

THURSDAY, 12 NOVEMBER 2009 GIOVEDÌ, 12 NOVEMBRE 2009

PRESIDENZA DELL'ON. ROUČEK

Vicepresidente

1. Apertura della seduta

(La seduta inizia alle 09.00)

2. Presentazione di documenti: vedasi processo verbale

3. Misure di attuazione (articolo 88 del regolamento) vedasi processo verbale

4. Seguito dato alle posizioni e risoluzioni del Parlamento: vedasi processo verbale

5. Attività del Mediatore europeo (2008) (discussione)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione dell'onorevole Paliadeli, a nome della commissione per le petizioni, sulla relazione annuale sulle attività del Mediatore europeo nel 2008 [2009/2088(INI)].

Chrysoula Paliadeli, relatore. – (EL) Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Commissario, il 21 aprile 2009 il Mediatore europeo ha presentato la relazione annuale sulle sue attività del 2008 al presidente uscente del Parlamento europeo, Hans-Gert Poettering. Il 14 settembre dello stesso anno, Nikiforos Diamandouros ha sottoposto il contenuto della stessa relazione alla commissione per le petizioni, che mi aveva già incaricata di redigere una relazione, approvata all'unanimità dai membri della commissione in data 1 ottobre 2009.

La relazione scritta è costituita da due documenti: una breve panoramica di sei pagine e una versione estesa e dettagliata sulle attività del Mediatore europeo, le statistiche e la loro accurata interpretazione, per il miglioramento della procedura e delle migliori pratiche.

I dati e risultati presentati nei due documenti sono di facile consultazione, grazie ad esempi illustrativi che aiutano il lettore a comprendere, valutare e utilizzare il testo.

A differenza delle precedenti, questa relazione risulta maggiormente comprensibile e utile, grazie alla nuova modalità di presentazione dei dati statistici e alla valutazione dei risultati, poiché si spinge oltre i limiti della semplice registrazione e affronta questioni politiche e metodi di miglioramento.

Nel 2008, il Mediatore ha archiviato un numero record di indagini, la maggior parte delle quali riguardava la Commissione europea, mentre solo poche erano relative all'amministrazione del Parlamento europeo. La mancanza di trasparenza è risultata essere la tipologia più comune di cattiva amministrazione; un terzo dei casi è stato chiuso mediante un accordo a favore del ricorrente; ancora meno sono state le cause in cui il Mediatore europeo ha dovuto rivolgere critiche alle istituzioni amministrative coinvolte, e ancora meno sono stati i casi di richiesta di un'opinione dettagliata. In un unico caso è stata presentata al Parlamento una relazione speciale, che ha portato a una risoluzione speciale a favore del ricorrente. Nel 2008, il Mediatore europeo ha concluso un'indagine di propria iniziativa sui pagamenti in ritardo della Commissione; in seguito a questa indagine, sono state adottate misure per limitare i pagamenti in ritardo ed è stata annunciata una nuova indagine. La priorità del Mediatore era garantire il rispetto dei diritti dei cittadini europei, al fine di rafforzare la loro fiducia nelle istituzioni.

Questo obiettivo è stato perseguito tramite il miglioramento della qualità delle informazioni sui diritti dei cittadini fornite attraverso la rete europea dei mediatori. Al contempo, il Mediatore europeo, per mezzo delle consuete pratiche per la risoluzione delle questioni imposte dal suo ruolo istituzionale, ha rafforzato i contatti con i membri e i funzionari delle istituzioni europee, promuovendo la cultura dei servizi nell'amministrazione dell'Unione, e contribuendo pertanto all'obiettivo generale di rispetto reciproco tra i cittadini e le istituzioni europee. Un risultato tangibile di questa campagna è stato l'aumento del numero di petizioni nel 2008, indice del fatto che sempre più cittadini europei sono venuti a conoscenza dell'istituzione del Mediatore e vi hanno

fatto ricorso per questioni di buona amministrazione, operazioni amministrative e altri servizi dell'Unione europea.

Il sito web del Mediatore è stato aggiornato regolarmente nel corso del 2008 affinché potesse essere un servizio moderno, dinamico e interattivo. In conclusione di questa prima fase della relazione orale sulla relazione annuale del Mediatore europeo, ci aspettiamo che l'attività costruttiva con il Parlamento europeo continui allo stesso modo, affinché questa istituzione possa diventare un modello di buona amministrazione per le autorità nazionali e possa continuare a fungere da canale di comunicazione tra istituzioni europee e cittadini.

Nikiforos Diamandouros, *Mediatore europeo*. – (EN) Signor Presidente, grazie per avermi dato la possibilità di discutere con il Parlamento della mia relazione annuale per il 2008.

Vorrei ringraziare la commissione per le petizioni, e in particolare il presidente, l'onorevole Mazzoni, e la relatrice, l'onorevole Paliadeli, per la loro relazione utile e costruttiva. Sono lieto dell'eccellente collaborazione con la commissione, che mi offre un importante sostegno e preziosi consigli, rispettando al contempo il mio ruolo di Mediatore europeo, imparziale e indipendente.

Il Parlamento europeo e il Mediatore lavorano per garantire che i cittadini e gli abitanti dell'Unione europea possano godere appieno dei propri diritti. Lo facciamo in diversi modi: il mandato del Mediatore è più limitato; posso occuparmi solamente di denunce contro le istituzioni e gli organi europei, mentre la commissione per le petizioni può esaminare anche le attività degli Stati. Inoltre, il Parlamento è un organo politico sovrano che può occuparsi delle petizioni che richiedono cambiamenti a livello legislativo o persino nuove leggi. Per contro, il mio ruolo consiste nel gestire delle denunce e aiutare i ricorrenti a segnalare episodi di cattiva amministrazione e a correggerla.

Il comportamento illecito, laddove rientri nel mio mandato, rappresenta sempre una forma di cattiva amministrazione. Ad ogni modo, per gli organi e le istituzioni dell'Unione europea, non è sufficiente seguire semplicemente le prescrizioni di legge, ma devono anche agire con coerenza e in buona fede, nel rispetto delle regole e dei principi adottati. Devono dimostrare l'orientamento verso il servizio, per esempio agendo in modo corretto, equilibrato e cortese. Certamente, la creazione e il mantenimento di una cultura dei servizi al cittadino è alla base del principio della buona amministrazione.

La relazione privilegiata del Mediatore europeo con il Parlamento rappresenta il punto chiave per garantire risultati ai cittadini. A differenza delle ordinanze della Corte, le decisioni del Mediatore non sono legalmente vincolanti. Posso usare solamente la forza di persuasione per convincere le istituzioni e gli organi dell'Unione europea a seguire le mie raccomandazioni; laddove si rifiutino di farlo è fondamentale che il Mediatore si possa rivolgere al Parlamento per richiederne il sostegno.

Per esempio, se cui il mancato rispetto di una raccomandazione da parte di un'istituzione sollevi fondamentali questioni di principio in una causa, ho la facoltà di pubblicare una relazione speciale per il Parlamento, come è accaduto nel 2008, quando la Commissione si rifiutò di cambiare la propria posizione in una causa di discriminazione in base all'età. Sono stato lieto di vedere la rapida azione del Parlamento di fronte alla relazione e che la relazione dell'onorevole Martínez Martínez, adottata all'unanimità in plenaria nel maggio 2009, ha pienamente rispecchiato le preoccupazioni che avevo sollevato.

La mia relazione annuale registra i progressi effettuati nella gestione delle denunce, promuovendo la buona amministrazione e fornendo informazioni sul ruolo del Mediatore europeo. Come spiegato nelle pagine di introduzione, è stato profuso grande impegno per semplificarne la consultazione cosicché i lettori potessero disporre di una relazione chiara e completa in merito al lavoro del Mediatore.

Ora, a differenza di prima, è possibile pubblicare la relazione molto prima nel corso dell'anno ed è stata redatta una breve panoramica di sei pagine. Questa nuova pubblicazione registra i risultati più importanti ottenuti nell'ambito delle denunce e sottolinea le principali questioni politiche affrontate nel corso dell'ultimo anno.

Il Mediatore europeo ha archiviato un numero record di indagini nel 2008 (355 per la precisione), la maggior parte delle quali ha richiesto meno di un anno. Sono lieto di constatare che le istituzioni e gli organi dell'Unione europea in generale abbiano manifestato la loro disponibilità a risolvere le questioni portate alla loro attenzione. Il maggior numero di soluzioni amichevoli e di conciliazioni delle sentenze è positivo e lodevole.

Otto casi chiusi nel 2008 esemplificano le migliori pratiche tra le istituzioni e gli organi in risposta ai problemi da me sollevati. Le istituzioni e gli organi interessati sono la Commissione, il Consiglio, la Corte di giustizia,

l'EPSO, l'OLAF e l'Agenzia europea per la sicurezza aerea. Le otto indagini sono incluse nella relazione come modelli di buona condotta amministrativa per tutte le istituzioni e gli organi.

Permettetemi di citare brevemente due di questi casi.

La Commissione è stata costruttiva durante la procedura riguardante una vertenza su un pagamento nella quale è risultato che la società in questione aveva ricevuto oltre 100 000 euro di pagamenti in arretrato.

L'EPSO ha acconsentito a svelare ai candidati, su loro richiesta, i criteri di valutazione utilizzati per la selezione e l'analisi dei voti individuali.

Nel 2008, il Mediatore europeo ha registrato un totale di 3 406 denunce, pari a un aumento del 6 per cento rispetto al 2007.

Per circa l'80 per cento dei casi archiviati è stato fornito aiuto al ricorrente per l'apertura dell'indagine, trasmettendo la denuncia a un organo competente o fornendo assistenza, spesso consigliando di contattare un membro della rete europea dei mediatori. Questa rete è attualmente costituita da circa 95 uffici in 32 paesi e include la commissione per le petizioni. Uno degli obiettivi della rete è agevolare il trasferimento rapido di denunce all'organo competente. Nel 2008, per esempio, 191 denunciati sono stati indirizzati a presentare istanza al Parlamento o trasferiti direttamente alla commissione per le petizioni.

Sarebbe naturalmente più proficuo se i denunciati potessero identificare sin da subito il miglior percorso per presentare un'istanza, poiché si eviterebbe la frustrazione dei cittadini nel sentire che l'organo a cui si sono rivolti non è in grado di aiutarli. Questo significa anche che le denunce vengono risolte in modo più rapido ed efficace, assicurando ai cittadini il pieno godimento dei loro diritti nell'ambito della legislazione dell'Unione europea.

Un'iniziativa molto importante in questo settore è stata introdotta all'inizio dell'anno. Il mio ufficio ha lanciato un sito web completamente nuovo, che include una guida interattiva nelle 23 lingue ufficiali, con lo scopo di aiutare i cittadini a rivolgersi all'organo più adeguato per la loro denuncia. Questo organo potrebbe essere il mio stesso dipartimento, la commissione per le petizioni, il dipartimento nazionale del Mediatore nello Stato membro d'origine del denunciante, o la rete transfrontaliera online, Solvit. Sino ad oggi, quest'anno, oltre 23 000 cittadini hanno consultato la guida per ottenere dei consigli.

Nel 2008, le accuse più comuni da me esaminate riguardavano la mancanza di trasparenza nell'amministrazione dell'Unione europea. Queste accuse sono state registrate nel 36 per cento dei casi e includevano un rifiuto a fornire informazioni o di accesso a documenti. Ho notato quest'elevata percentuale con una certa preoccupazione.

Un'amministrazione responsabile e trasparente è, e deve rimanere, il punto chiave per costruire la fiducia dei cittadini nell'Unione europea. Nell'ambito della trasparenza, è stata particolarmente importante la proposta della Commissione di emendare il regolamento (CE) n. 1049/2001 riguardante l'accesso del pubblico ai documenti.

La Commissione ha proposto dei cambiamenti a questo regolamento, alcuni dei quali sarebbero molto utili; altre modifiche, tra quelle proposte, a mio parere comporterebbero per i cittadini un accesso ad un numero minore, non maggiore, di documenti.

Il trattato di Lisbona modifica il contesto legale e politico del regolamento, fornendo ai cittadini maggiori opportunità di partecipazione alle attività dell'Unione. La sua entrata in vigore fornirà alla Commissione la possibilità di presentare una proposta che rispecchi questa nuova realtà e che rafforzi il diritto fondamentale di accesso ai documenti delle istituzioni e degli organi dell'Unione europea.

Il sostegno del Parlamento è stato fondamentale per garantire la revisione dello statuto del Mediatore nel 2008. Le modifiche apportate rafforzano il potere di indagine del Mediatore, garantendo la piena fiducia dei cittadini nella sua capacità di condurre un'indagine approfondita delle denunce, senza alcuna restrizioni.

Permettetemi di concludere ricordando che il mio compito consiste nella promozione della buona amministrazione nelle istituzioni e negli organi dell'Unione europea. La massimizzazione della trasparenza e della responsabilità, così come la promozione e lo sviluppo di una cultura dei servizi ai cittadini sono fattori fondamentali per lo svolgimento di questo compito.

Ho fiducia in una stretta collaborazione futura tra le nostre due istituzioni, mirata ad aiutare i cittadini europei e i residenti in Europa a godere pienamente dei propri diritti in un'Unione trasparente e affidabile.

Margot Wallström, *vicepresidente della Commissione*. – (EN) Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziare la relatrice, l'onorevole Paliadeli, per l'ottima relazione, nonché la commissione per le petizioni per l'importante e duraturo lavoro svolto. Il mio ringraziamento va naturalmente anche al Mediatore europeo, il signor Diamandouros, per la sua relazione annuale accurata e completa.

Come ha sottolineato il Mediatore durante la presentazione della sua relazione annuale nell'aprile di quest'anno, il lavoro fondamentale consiste nel costruire la fiducia dei cittadini nei confronti dell'Unione europea. Sono pienamente d'accordo; non ho molto tempo a disposizione, pertanto mi vorrei concentrare solo su alcuni punti importanti.

La relazione Paliadeli fornisce una panoramica chiara ed esaustiva delle attività svolte dal Mediatore durante lo scorso anno; la nuova presentazione delle statistiche e il nuovo layout la rendono accessibile e di semplice lettura. Nel 2008, la Commissione ha fornito un parere sui negoziati riguardanti la revisione dello statuto del Mediatore. Abbiamo partecipato attivamente al lavoro interistituzionale per ottenere una soluzione soddisfacente e possiamo essere soddisfatti del risultato, ovvero del nuovo statuto. Ritengo si tratti di un progresso da cui i cittadini potranno trarre beneficio.

Per quanto concerne le denunce presentate al Mediatore, è stato registrato un aumento del 6 per cento rispetto al 2007. Come sapete, il 66 per cento delle indagini si concentrava sulla Commissione e non lo leggo come un dato particolarmente strano. Dopotutto, la Commissione è un'istituzione molto grande, con molte più aree di responsabilità che possono essere oggetto di denunce, ma, naturalmente, questi risultati possono e devono migliorare. E' altresì vero che le denunce per cattiva amministrazione più frequenti (il 36 per cento di tutte le indagini) riguardano la mancanza di trasparenza. E' necessario ridurre tale percentuale in tutte le istituzioni.

Un tema differente ma correlato è il trattamento delle informazioni relative ai segreti aziendali e a informazioni confidenziali. Recentemente, abbiamo notato alcune difficoltà in relazione ai dossier sulla concorrenza e per questo dobbiamo definire le modalità per il trattamento di informazioni confidenziali, documenti e altre informazioni coperte dall'obbligo del segreto professionale. La Commissione sta lavorando con impegno per risolvere il problema e presto sarà in grado di presentare una proposta al Mediatore.

Un altro passo in avanti è l'aumento delle soluzioni amichevoli, come è già stato precisato. Nel 2008, il 36 per cento dei casi è stato risolto dalle istituzioni che hanno ricevuto le denunce, oppure è stata concordata una soluzione amichevole. Per quanto riguarda la Commissione, sono lieta di confermare che la tendenza si sta decisamente spostando nella giusta direzione. Questo dimostra sia consapevolezza e riconoscimento del lavoro del Mediatore, sia rispetto per le denunce.

In secondo luogo vorrei discutere della richiesta, avanzata nella bozza di risoluzione, di un approccio comune a un codice di comportamento per la buona amministrazione. Come sapete, la Commissione dispone del proprio codice, ampiamente in linea con le richieste del Mediatore. Sarebbe meglio trattare questo argomento attraverso un dibattito interistituzionale e un dialogo costruttivo prima di presentare una proposta legislativa.

Il mio ultimo punto riguarda la comunicazione pratica e a tal proposito vorrei congratularmi con il Mediatore europeo per il nuovo sito web. Proprio come la relazione annuale, è accurato, completo e di facile consultazione. Questo nuovo sito, senza alcun dubbio, ha risolto in modo eccellente la questione di redigere un manuale interattivo per aiutare i cittadini a identificare il forum più adeguato per la risoluzione dei propri problemi. Il lavoro non dovrebbe generare doppioni, ma piuttosto ricevere maggiore visibilità. Anche la Commissione ha provato ad apportare il proprio contributo tramite il nuovo sito dell'UE, che ne aumenta la visibilità permettendo ai cittadini di trovare facilmente la guida del Mediatore in pochi click.

Riepilogando, quindi nel 2008 abbiamo visto un progresso e la possibilità di un ulteriore miglioramento per le nostre istituzioni. Vorrei ringraziare nuovamente il signor Diamandouros per i risultati ottenuti e per il suo importante lavoro, e l'onorevole Paliadeli per l'eccellente relazione.

Pascale Gruny, *a nome del gruppo PPE*. – (FR) Signor Presidente, signora Commissario, onorevoli colleghi, innanzi tutto, a nome del gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano), vorrei congratularmi con la relatrice per il lavoro svolto e per lo spirito di cooperazione che ha mostrato durante la stesura della relazione.

Oggi esprimiamo il nostro parere in merito alla relazione annuale sulle attività del Mediatore europeo, presentata il 21 aprile.

Il Mediatore, nominato dal Parlamento europeo, fornisce tramite questa relazione un resoconto formale dei risultati delle indagini sulle denunce per cattiva amministrazione nelle istituzioni e nelle agenzie europee. Il suo ruolo è di fondamentale importanza e rappresenta una garanzia essenziale per il rispetto dei principi di trasparenza e buona amministrazione; costituisce pertanto una forma genuina di tutela per i nostri cittadini in casi di ingiustizia, discriminazione, abuso di potere, risposte in sospeso e ritardo nel fornire informazioni.

Certamente, nella presente relazione si nota un numero sempre maggiore di denunce presentate tramite il Mediatore, la maggior parte delle quali riguarda la Commissione europea – l'istituzione con il più alto numero di funzionari – e si tratta principalmente di casi di presunta mancanza di trasparenza. Rimane il fatto che la Commissione costituisce il guardiano dei trattati.

Tornando alla relazione, la commissione per le petizioni l'ha approvata con ampia maggioranza l'1 ottobre. Il Mediatore europeo ha esaminato e vagliato le denunce in modo attivo ed equilibrato ed è stato in grado di mantenere buone relazioni con le istituzioni e tra di esse, aiutando – fatta eccezione per alcuni casi – in tal modo le istituzioni e le agenzie ad accettare soluzioni amichevoli.

Il Mediatore europeo è anche una risorsa per le istituzioni, poiché le aiuta a lavorare meglio, portando alla loro attenzione aree di miglioramento, con l'obiettivo ultimo di ottimizzare il servizio per i nostri cittadini.

La relazione adottata in seno alla commissione sottolinea e accentua l'importanza dell'impiego di un codice di condotta per una buona amministrazione in tutte le istituzioni e agenzie europee, un codice che era già stato approvato dal Parlamento europeo otto anni fa. Questa richiesta, ribadita dalla nostra commissione, non deve rimanere senza risposta. Gli europei non lo meritano.

Il diritto a una buona amministrazione per le istituzioni e gli organi dell'Unione europea è un diritto fondamentale sancito dall'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, inclusa nella II parte del trattato di Lisbona, che non è più una fantasia, ma è diventata ormai realtà.

Bisogna infine sottolineare che il Mediatore si riserva il diritto di esaminare il lavoro della Commissione e di garantire che quest'ultima faccia un uso corretto del suo potere discrezionale per avviare procedure d'infrazione o per proporre sanzioni.

Victor Boştinaru, a nome del gruppo S&D. – (RO) Vorrei innanzi tutto congratularmi con la relatrice, l'onorevole Paliadeli, per la sua eccellente relazione.

In secondo luogo, in qualità di coordinatore e membro di vecchia data della commissione per le petizioni vorrei porre l'accento sull'eccellente cooperazione e collaborazione che abbiamo sempre avuto con il Mediatore europeo, Nikiforos Diamandouros.

In qualità di coordinatore del gruppo Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici al Parlamento europeo per la commissione per le petizioni, devo esprimere la mia preoccupazione di fronte all'elevato numero di casi in cui la presunta cattiva amministrazione era attribuita alla mancanza di trasparenza da parte delle istituzioni europee.

Vorrei far notare che la risoluzione di questo problema spetta sia al Parlamento europeo sia alla Commissione. È nostro dovere rinvigorire la fiducia dei cittadini nelle istituzioni europee.

Le denunce presentate al Mediatore e le istanze presentate alla commissione per le petizioni devono essere viste come un'opportunità per correggere gli errori e ridurre la mancanza di chiarezza nel funzionamento delle istituzioni e della legislazione europea, per il bene dei cittadini.

In considerazione di questo obiettivo, il gruppo S&D ha organizzato la scorsa settimana un seminario informativo, cui hanno partecipato molti giornalisti, sul diritto di petizione in qualità di strumento di avvicinamento tra l'Unione europea e i cittadini.

Vorrei incoraggiare il consiglio avanzato nella presente relazione in merito alla creazione di un sito web comune a tutte le istituzioni europee, volto ad aiutare i cittadini nell'identificazione dell'organo competente per gestire la denuncia.

Infine, vorrei appoggiare l'iniziativa del Mediatore europeo che mira al rafforzamento della cooperazione con i mediatori nazionali e con istituzioni simili, nell'impegno comune di rafforzare la fiducia dei cittadini europei.

Anneli Jäätteenmäki, a nome del gruppo ALDE. – (FI) Signor Presidente, signor Diamandouros, onorevoli colleghi, vorrei ringraziare il Mediatore europeo e i suoi collaboratori per il prezioso lavoro svolto per promuovere una buona amministrazione e aumentare la trasparenza. Vorrei anche ringraziare la relatrice per l'eccellente documento.

L'ufficio del Mediatore europeo si è rivelato necessario sin dall'inizio, e ora che il trattato di Lisbona sta per entrare in vigore e la Carta dei diritti fondamentali diventerà vincolante, il suo ruolo è più importante che mai. Per questo motivo, in futuro, dovremo impegnarci di più affinché il Mediatore disponga delle risorse necessarie, di poteri adeguati all'attuale contesto e di tutte le informazioni ritenute necessarie. Al contempo, i funzionari dell'Unione europea dovranno comunicare tutte le informazioni in loro possesso – e non solamente quello che vogliono dire – su un dato argomento; in caso contrario, non potremo parlare di Stato di diritto, come spesso accade, e non potremo insegnare ad altri questo concetto. Dobbiamo in primo luogo rispettare le regole dello Stato di diritto e solo dopo potremo insegnarlo ad altri.

La relazione annuale del Mediatore europeo è uno splendido esempio di come anche noi dovremmo presentare il nostro lavoro al pubblico. La relazione è chiara, concisa ed efficace. La trasparenza è fondamentale per la democrazia europea e ne è un elemento costitutivo; è interessante notare che il 36 per cento delle denunce riguarda proprio la mancanza di trasparenza. E' un dato molto eloquente e dobbiamo affrontare il problema.

La Carta dei diritti fondamentali sancisce il diritto di ogni cittadino di vedere risolti i propri problemi in modo imparziale, equo e in un tempo ragionevole da parte delle istituzioni; lo abbiamo ripetuto spesso ed è un dovere di tutti noi, che riguarda naturalmente anche l'ufficio del Mediatore europeo. Vorrei pertanto ribadire il nostro dovere di garantire risorse adeguate affinché i nostri cittadini non debbano attendere anni per ottenere una sentenza, poiché in questi casi le risorse sono più importanti che qualsiasi altra cosa. Vorrei ringraziare il Mediatore europeo per il prezioso lavoro svolto e augurargli il massimo successo nel suo impegnativo lavoro, a volte troppo sottovalutato. Rappresenta un compito e una funzione tra i più importanti nell'Unione europea: tutelare i diritti dei cittadini.

Margrete Auken, a nome del gruppo Verts/ALE. – (DA) Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole Paliadeli per la sua eccellente relazione. Il Mediatore europeo ha ricevuto molti complimenti per la breve panoramica costruttiva e di facile consultazione, complimenti ai quali mi unisco con piacere.

Il tempo a mia disposizione è limitato e pertanto mi limiterò ad affrontare a tre punti: in primo luogo, il controllo del Mediatore europeo sul suo accordo con la Banca europea per gli investimenti. Si tratta di un'iniziativa che il nostro gruppo aveva intrapreso in relazione alla risoluzione del Parlamento sulla relazione annuale del 2006. A questo proposito, è giusto portare l'attenzione sui miglioramenti della cooperazione tra la BEI, le ONG e altre parti civili che rendono le relazioni più semplici e trasparenti, e per questo vorremmo porgere il nostro più sentito ringraziamento.

In secondo luogo, vorrei menzionare l'emendamento proposto dal gruppo Verde/Alleanza libera europea e chiedere alla commissione per gli affari costituzionali di stabilire delle procedure per facilitare la presentazione di istanze di fronte alla Corte di giustizia, in riferimento alle quali il Parlamento sosterrà le raccomandazioni del Mediatore europeo. In questo modo la posizione del Mediatore, e di conseguenza anche lo status legale dei cittadini, verranno rafforzati; è un argomento per cui, sin dall'inizio, abbiamo ricevuto il sostegno del Parlamento. Ora speriamo che, durante questa sessione plenaria, il Parlamento segua la Commissione e voti a favore del miglioramento.

In terzo luogo, l'emendamento oggetto della discussione odierna per rendere più chiara l'autorità del Mediatore europeo nei casi di amministrazione carente, in altre parole, nei casi di cattiva amministrazione. A questo proposito, temiamo che una denominazione troppo aperta possa far sorgere problemi di interpretazione; sebbene la nostra proposta sembri piuttosto tecnica, da un punto di vista legale è decisamente una forma più sicura rispetto all'espressione utilizzata nella relazione. Siamo lieti del sostegno dell'onorevole Paliadeli alla proposta, e spero, ovviamente, che anche il Parlamento faccia altrettanto.

Ryszard Czarnecki, a nome del gruppo ECR. – (PL) Signor Presidente, signor Diamandouros, Lei è un politico molto abile, signor Diamandouros, e sa come ottenere il sostegno dei gruppi politici in Parlamento. Si potrebbe dire che molti politici in questo Parlamento avrebbero da imparare da Lei, ma spero che il suo principale successo non sia la creazione di un nuovo sito web di facile consultazione.

Ritengo che il Mediatore europeo debba prestare attenzione alla cooperazione con altri mediatori di diversi paesi, non solo degli Stati membri dell'UE, ma anche degli Stati membri del Consiglio d'Europa, perché alcune volte questi sono più impegnati a rappresentare lo Stato nei confronti dei cittadini che viceversa. Inoltre, la

redazione di un manuale su come presentare le denunce, a mio parere, scoraggia i cittadini dal presentarle. Mi sembra che le nostre istituzioni abbiano bisogno di una supervisione e sono convinto che questa idea, per quanto sovversiva, rappresenti invece le nostre reali necessità.

Vorrei sottolineare che la trasparenza di cui stiamo parlando è un requisito indispensabile affinché i cittadini abbiano fiducia nell'Unione e nelle istituzioni europee, fiducia che al momento sembra mancare, come può confermare l'onorevole Paliadeli. Nell'ambito del Piano D (democrazia, dialogo, dibattito), dobbiamo dimostrare ai cittadini la trasparenza dell'Unione europea e delle sue istituzioni e devono capire che siamo al loro servizio; altrimenti, il deficit democratico, purtroppo, continuerà a crescere.

Marie-Christine Vergiat, a nome del gruppo GUE/NGL. – (FR) Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ruolo del Mediatore europeo (e quindi l'analisi di questa relazione) rappresenta un elemento importante per le istituzioni europee ed è un chiaro indice della percezione che i nostri cittadini hanno nei confronti delle istituzioni.

A distanza di qualche mese dalle elezioni europee, quando tutti ci siamo lamentati della scarsa affluenza alle urne – o meglio, dell'aumento delle astensioni – il Parlamento attribuisce a questa relazione un'importanza cruciale. E questo è ancora più vero per il seguito da dare alle raccomandazioni in essa contenute.

355 denunce (un aumento del 6 per cento rispetto all'anno precedente) sono poche in un contesto di 500 milioni di persone che vivono in Europa. Ci si potrebbe rallegrare di questo risultato, che potrebbe essere interpretato come un segnale positivo dai nostri cittadini. Sappiamo però che non è così.

Da questo punto di vista, è invece indicativo che la maggior parte delle denunce riguardi la mancanza di trasparenza nelle nostre istituzioni. Usciamo da una campagna elettorale e sappiamo bene di cosa si tratta: i nostri cittadini non capiscono le nostre istituzioni e non sanno come lavorano, non vedono il motivo che sta alla base dell'Europa. Non sorprende quindi che la maggior parte delle denunce riguardi la Commissione, poiché, agli occhi dei cittadini europei, la Commissione è l'Unione europea.

Ad ogni modo (sto esagerando, ma non troppo), gli uffici di comunicazione sono stati ben pianificati e sin dalle elezioni ci è stato detto che dobbiamo migliorare la comunicazione per aumentare la consapevolezza dei cittadini.

Certamente, dobbiamo migliorare la comunicazione, ma ritengo che troppa comunicazione uccida l'informazione. Vorrei appoggiare la proposta appena presentata dall'onorevole collega socialista in merito a un sito web comune che guidi i cittadini tra tutte le informazioni disponibili.

E' già stato detto che questa relazione è indice del corretto funzionamento delle nostre istituzioni, della buona amministrazione e della nostra *governance*. E' quindi di fondamentale importanza garantire che le raccomandazioni che ne derivano abbiano un seguito, non solo per il bene della relazione, e in particolare delle relazioni speciali, ma anche come pratica quotidiana.

Grazie, signor Diamandouros, per il lavoro che svolge con i nostri cittadini, e grazie ai suoi collaboratori. Può contare sul nostro appoggio per la promozione e il sostegno al suo lavoro.

Nikolaos Salavrakos, a nome del gruppo EFD. – (EL) Signor Presidente, vorrei dire sin da subito che sosteniamo la relazione annuale del Mediatore europeo e la relazione dell'onorevole Paliadeli, con i quali mi congratulo; sono due documenti molto completi. La storia ci ha insegnato che in alcuni periodi, specialmente durante le crisi economiche, i cittadini esprimono un manifesto dissenso nei confronti del sistema politico in tema di giustizia; al contempo, però, maggiore è l'influenza dello Stato a livello economico e sociale, maggiori sono le controversie tra cittadini e organi statali.

Il punto è che il sistema politico deve (sempre, ma in modo particolare in questi periodi) creare vie d'uscita per ricostruire la fiducia dei cittadini nell'amministrazione, nello Stato e nelle diverse organizzazioni. Azzarderei persino dire che per contrastare un aumento della corruzione e della cattiva amministrazione, è necessario aumentare la moralità delle istituzioni e l'imparzialità degli organi di controllo.

Dalle mie parole è semplice capire che considero l'istituzione del Mediatore europeo estremamente importante per rinviare la fiducia dei cittadini europei nelle istituzioni e negli organi europei. Proprio per questo sosteniamo ogni impegno volto al rafforzamento di questa istituzione, all'estensione del suo mandato e al miglioramento della sua immagine pubblica.

Desidero chiedere a tutti di collaborare con il Mediatore europeo in tutte le sue funzioni, al fine di raggiungere un approccio orientato ai cittadini. Congratulazioni, signor Diamandouros.

Martin Ehrenhauser (NI). – (DE) Signor Presidente, alcuni giovani studenti mi hanno chiesto di riferire, durante la sessione plenaria del Parlamento europeo, quanto sta accadendo in Austria e in alcune zone della Germania. Signor Diamandouros, mi scuso, ma vorrei rispondere ora a questa richiesta.

Un movimento sociale, denominato Die Uni brennt, letteralmente “Università in fiamme”, ha preso forma in Austria qualche settimana fa; per decenni non vi è stato un movimento simile in Austria o in altre zone d'Europa. Migliaia di studenti manifestano, scendono in piazza, occupano le aule, reclamano una formazione accademica piuttosto che professionale, chiedono la democratizzazione delle università e, soprattutto, il libero accesso all'istruzione.

Una delle principali critiche riguarda il processo di Bologna. All'università di Vienna, per esempio, è stato esposto uno striscione, a mio parere molto appropriato, che recita: “Fate il processo a Bologna!”. I politici tradizionali hanno millantato per anni il processo di Bologna come il passo fondamentale verso uno Spazio europeo dell'istruzione superiore, affermando che ci avrebbe reso molto più competitivi. In conclusione, il risultato è un approccio schematico molto inflessibile e università parzialmente privatizzate, che renderebbero possibile la pianificazione dei risultati dell'istruzione.

Lo scolasticismo, tuttavia, non è affatto un processo pianificabile. E' il modo in cui persone illuminate comunicano reciprocamente e si esprimono. La curiosità e la creatività accademica, allo stesso modo, non possono essere pianificate: questo movimento lo ha mostrato ancora una volta. Per questo motivo, infatti, dovremmo sostenerlo: è democrazia in azione.

Erminia Mazzoni (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ringraziare, come presidente della commissione petizioni, a nome di tutti i componenti della commissione, il Mediatore per l'attività svolta e per la puntuale relazione svolta. Vorrei ringraziare l'onorevole Paliadeli per il contributo eccellente che ha dato ai lavori della nostra commissione e tutti coloro che hanno partecipato alla discussione, perché dimostrano l'interesse e l'attenzione affinché questi strumenti di democrazia e di partecipazione siano implementati e raggiungano l'obiettivo che si prefiggono nei trattati.

L'esame della relazione 2008 del Mediatore europeo ci testimonia che, purtroppo, il principio sancito nell'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali è ancora lontano dall'obiettivo della sua compiuta applicazione. Il diritto esercitato da 3 406 cittadini europei nel corso del 2008, per denunciare al Mediatore casi di cattiva amministrazione, dimostra un livello crescente di insoddisfazione, considerato che nel 2007 la cifra era di 3 211. Io credo che questo numero debba essere comparato con il grado di conoscenza e di consapevolezza e quindi ribadisco, contrariamente a quanto sostenuto dal collega che prima è intervenuto, che queste cifre testimoniano un grado elevato di insoddisfazione da parte dei cittadini. Ed è parzialmente consolatorio rilevare che di queste cifre solo una parte sia stata ritenuta di competenza del Mediatore europeo, perché buona parte dei reclami non acquisiti dal Mediatore europeo sono stati trasferiti ad altri organismi, tra cui anche la commissione petizioni che io presiedo.

Quello di cui dobbiamo farci carico – credo – come istituzioni europee e in particolare come Parlamento, è anche la percezione della correttezza amministrativa, quanto siano percepite le nostre istituzioni come corrette. Fermo restando comunque il positivo riscontro di una maggiore funzionalità del Mediatore europeo, visti i maggiori numeri dei casi risolti fruttuosamente, noi come Parlamento cui sono state indirizzate circa il 10% delle denunce e come commissione alla quale è stato indirizzato il 60%...

(Il Presidente richiama l'oratore al tempo di parola)

Allora, mi permetto solo di aggiungere – visto che aveva concesso qualche tempo in più a qualcun altro, pensavo di potermi permettere qualche secondo in più Presidente, in qualità anche di presidente – che queste istituzioni hanno il dovere di andare avanti sulla strada del miglioramento di questi strumenti di democrazia e di partecipazione, perché abbiamo anche il trattato di Lisbona che introduce l'iniziativa popolare. Io credo che noi dobbiamo migliorare, senza modificarle, le funzioni di questi organismi; abbiamo il dovere di migliorare l'efficacia e la produttività degli strumenti che abbiamo dato ai cittadini, se vogliamo realmente contribuire a costruire l'Europa dei popoli.

Kinga Göncz (S&D). – (HU) In qualità di membro della commissione per le petizioni, vorrei intervenire, sottolineando che il Mediatore europeo ha svolto il suo lavoro in modo molto equilibrato nel redigere la relazione annuale, che sostengo pienamente.

Considero estremamente importante che il Mediatore europeo abbia tentato di ridurre il tempo di gestione dei casi. Dopotutto, sappiamo che se un cittadino presenta una denuncia, dal punto di vista della fiducia, è fondamentale che la pratica venga gestita rapidamente, affinché il ricorrente riceva tempestivamente una risposta. Sappiamo anche che il Mediatore europeo non ha la facoltà di gestire la maggior parte delle denunce. In questa prospettiva, nel prossimo futuro, sarà prioritario fornire ai cittadini dell'Unione europea quante più informazioni possibili in merito alle istituzioni da contattare per le diverse questioni.

La cooperazione tra la Commissione e il Mediatore europeo è stata molto positiva e spero che lo stesso avvenga in futuro.

Marian Harkin (ALDE). – (EN) Signor Presidente, vorrei congratularmi con la relatrice per la sua relazione molto completa e con il Mediatore europeo e i suoi collaboratori. Il servizio migliora ogni anno; davvero un ottimo lavoro.

Ad ogni modo, quando si legge una relazione e si concorda con il contenuto, ma le motivazioni comprendono un paragrafo fondamentale che vi interessa direttamente, non si può ignorarlo.

Sto facendo naturalmente riferimento al paragrafo in cui il Mediatore europeo critica il Parlamento perché nel 2005, rifiutò una richiesta di accesso alle informazioni riguardanti gli assegni elargiti agli europarlamentari maltesi. Il problema reale era che, accettando la richiesta, si sarebbero dovute rivelare altre informazioni relative agli assegni per tutti gli europarlamentari.

Per quanto mi riguarda, si tratta di denaro pubblico e i cittadini hanno il diritto di sapere come queste risorse vengono spese. Abbiamo pubblicato gli importi pagati agli agricoltori nell'ambito della PAC, ma non pubblichiamo ancora le nostre spese di viaggio e altre indennità. Dal mio punto di vista, si tratta spese legittime, legate allo svolgimento del nostro lavoro a nome dei cittadini. Gli assegni per i miei collaboratori, per l'ufficio, per i viaggi, eccetera, sono totalmente legittimi e legate al mio incarico di rappresentanza dei miei elettori, non devo scusarmi e non ho bisogno di nascondere questi costi.

Non sto suggerendo di violare la privacy dei miei collaboratori, questo non deve accadere; dico solamente che, se neghiamo le informazioni sui nostri assegni e le nostre spese, i cittadini vedranno il Parlamento come un'istituzione che predica la trasparenza ma non la mette pratica.

So che i membri possono pubblicare le proprie spese sul loro sito web personale, e lo fanno, ma noi, come Parlamento abbiamo la responsabilità di rendere queste informazioni accessibili. Posso forse sembrare eccessivamente moralista, ma non è così. Dico semplicemente che questo accesso ci sarà, ed è meglio che il Parlamento lo sostenga piuttosto che vederselo imporre.

Oriol Junqueras Vies (Verts/ALE). – (ES) Signor Presidente, in qualità di membro della commissione per le petizioni, vorrei aggiungere un paio di osservazioni sull'emendamento discusso dal nostro gruppo in merito alla relazione Paliadeli sulla relazione annuale relativa alle attività del Mediatore europeo.

Dal nostro punto di vista, anziché aumentare e rafforzare il ruolo del Mediatore, la definizione di cattiva amministrazione proposta nella risoluzione potrebbe avere l'effetto contrario. In primo luogo, questa definizione, essendo eccessivamente debole e vaga, rende difficile determinare i casi in cui il Mediatore europeo può o deve intervenire e indebolisce così la sua capacità di azione. In secondo luogo, forse ancora più importante, la definizione accorda al Mediatore una capacità di intervento che le istituzioni possono considerare discrezionale, perché non propriamente definita e regolamentata.

Per questi motivi, riteniamo che la definizione di cattiva amministrazione contenuta nel nostro emendamento e discussa dal mio gruppo, il gruppo Verde/Alleanza libera europea, sia più dettagliata e concisa; costituirebbe dunque una base molto più appropriata per un'azione attiva ed efficace, e sarebbe di più facile comprensione per le istituzioni e per i cittadini.

Oldřich Vlasák (ECR). – (CS) Signor Presidente, signor Mediatore, onorevoli colleghi, stimo profondamente le attività del difensore civico europeo, ma riscontro comunque tre problemi principali nelle attività di questo ufficio. In primo luogo, l'informazione: la maggior parte dei cittadini dell'Unione europea, non sa dell'esistenza del Mediatore europeo, e non conosce quindi nemmeno le sue attività né i problemi che possono essere portati alla sua attenzione. I fatti sono piuttosto chiari: quasi il 90 per cento delle denunce presentate dai miei connazionali della Repubblica Ceca non rientrava nelle competenze del Mediatore europeo e la situazione non è diversa per gli altri Stati membri. Il Parlamento europeo, pertanto, sta proponendo un'ampia campagna d'informazione, ma non sono sicuro, che stiamo curando la malattia giusta.

Il secondo luogo, i costi: ogni istituzione pubblica ha un prezzo, ogni nuova istituzione comporta un aumento di burocrazia con cui i cittadini devono convivere e che devono cercare di gestire. E' pertanto necessario capire se il denaro investito dai contribuenti ha portato ai risultati desiderati. Lo scorso anno, i miei concittadini hanno presentato al Mediatore europeo 66 delle 800 denunce totali che rientravano nelle sue competenze. Questi casi sono stati trattati da 70 funzionari e sono costati ai contribuenti 9 milioni di euro: ogni causa costa oltre 10 000 euro e, dal mio punto di vista, è eccessivo.

In terzo luogo, la sussidiarietà. In qualità di ex sindaco, mi ha dato fastidio leggere che uno dei pochi casi risolti dal Mediatore europeo riguardava il documento di programmazione sulle comunicazioni ad alta velocità del piccolo distretto di Breclav. Mi sembra completamente inutile, poiché i problemi locali dovrebbero essere affrontati a livello locale e non qui a Bruxelles o a Strasburgo. Onorevoli colleghi, se avessi l'incarico di questa istituzione, garantirei un'azione giudiziosa, con i minori costi possibili e soprattutto senza abusi né ampliamenti dei propri poteri e della burocrazia. Vorrei concludere augurando al Mediatore europeo di ottenere risultati positivi.

Nikolaos Chountis (GUE/NGL). – (EL) Signor Presidente, sostengo la relazione dell'onorevole Paliadelis e voterò a favore; vorrei anche congratularmi con il signor Diamandouros per il lavoro svolto. Tengo a sottolineare che molti cittadini europei si trovano spesso ad affrontare quelli che noi, con un eufemismo, definiamo episodi di cattiva amministrazione, e che, in pratica, li privano dei loro diritti fondamentali. Dal mio punto di vista, questi casi non sono dovuti alla burocrazia o a negligenza, ma sono causati da errori o politiche sbagliate adottate dalle istituzioni dell'Unione europea. Il ricorso al Mediatore europeo fornisce ai cittadini la possibilità di far valere i propri diritti.

Per il Parlamento, unico organo rappresentativo dell'Unione europea a elezione diretta, è importante fornire sostegno politico al lavoro del Mediatore, per limitare, laddove possibile, i casi di cattiva amministrazione. Dalla relazione annuale e dallo specifico lavoro dell'attuale Mediatore europeo emerge chiaramente che grazie al sostegno del Parlamento, il difensore europeo sarà in grado di svolgere il proprio lavoro in modo più efficace.

Si richiede quindi un impegno volto a fornire più informazioni ai cittadini in merito al ruolo e ai poteri del Mediatore europeo affinché possano ricorrervi in caso di violazione dei diritti fondamentali.

Carlos José Iturgaiz Angulo (PPE). – (ES) Signor Presidente, innanzi tutto vorrei congratularmi con l'onorevole Paliadelis per la relazione presentata, prima di fronte alla commissione per le petizioni e ora in seduta plenaria.

Desidero anche sostenere le considerazioni dell'onorevole Grunz e dell'onorevole Mazzoni, miei colleghi nel gruppo del Partito popolare Europeo (democratico Cristiano), ma, signor Presidente, vorrei aggiungere che il ruolo del Mediatore è essenziale in un'istituzione democratica. Questa è la conclusione cui siamo giunti in seno alla commissione per le petizioni durante le numerose visite del signor Diamandouros per la presentazione delle sue relazioni annuali – come quella oggetto della nostra discussione odierna – o di altre relazioni nell'ambito del suo mandato.

Onorevoli colleghi, non voglio sommergervi di numeri. Ad ogni modo, sebbene vi siano stati dei progressi nel ruolo del Mediatore, non nutro alcun dubbio sul fatto che, se dovessimo condurre un'indagine tra i cittadini europei in merito al Mediatore, il suo lavoro e le sue attività, scopriremmo un'istituzione distante dai cittadini, che spesso non ne conoscono nemmeno l'esistenza. Questo è forse dovuto al fatto che le decisioni del Mediatore non sono vincolanti, come il signor Diamandouros stesso ci ha ricordato, o forse al fatto che il suo lavoro è limitato dalle competenze specifiche degli Stati membri.

Se vogliamo fornire un servizio ai cittadini, questa istituzione (il Parlamento europeo) e la commissione per le petizioni devono impegnarsi per rafforzare e promuovere il lavoro del Mediatore. Nonostante siano state presentate molte petizioni, come è già stato ricordato in questa sede, soprattutto a causa della mancanza di trasparenza, sono sicuro che le informazioni fornite in modo adeguato (e sono soddisfatto del nuovo sito web ora in funzione) apporteranno un contributo significativo. Vorrei insistere su questo punto, con un obiettivo chiaro che, secondo me, sarà condiviso da tutti: la consapevolezza da parte dei cittadini europei dell'esistenza del Mediatore e della possibilità di farvi riferimento. Per questo motivo, auguro al Mediatore europeo tutto il successo che merita e che sarà anche il successo di tutti i cittadini europei.

Alan Kelly (S&D). – (EN) Signor Presidente, vorrei innanzi tutto congratularmi con l'onorevole Paliadelis per la sua eccellente relazione. Tutti noi, in questa Camera, svolgiamo un ruolo che potremmo denominare

“creazione di fiducia nei cittadini”. Ad ogni modo, è estremamente importante costruire le istituzioni europee sulla base delle opinioni e delle idee dei nostri cittadini e sul loro concetto di democrazia.

La funzione del Mediatore europeo non è mai stata più importante e il suo lavoro deve essere lodato. Dobbiamo riconoscere che la mancanza di trasparenza, e la conseguente opinione dei cittadini in merito, continuano a rimanere i problemi principali, specialmente per la Commissione. Da un lato accolgo con favore il nuovo sito web, ma dall'altro lato non credo che debba essere il nostro obiettivo principale.

Oltre un terzo delle denunce relative alle istituzioni europee riguarda la mancanza di trasparenza. Se vogliamo mantenere le promesse fatte agli irlandesi e a tutti i cittadini europei nel corso della preparazione del trattato di Lisbona, tutte le istituzioni europee dovranno essere più trasparenti e l'UE dovrà lavorare come se fosse in vetrina.

Questa relazione rappresenta un passo in avanti verso questo obiettivo, sebbene sia necessario più lavoro, soprattutto in merito alla cooperazione con gli uffici nazionali dei mediatori e al modo in cui opera il Parlamento.

PRESIDENZA DELL'ON. LAMBRINIDIS

Vicepresidente

Csaba Sógor (PPE). – (HU) Vorrei congratularmi con il Mediatore europeo per il lavoro svolto. Se ora mi esprimessi in greco, alcuni onorevoli colleghi potrebbero pensare che la lobby greca abbia iniziato a cooperare con il Mediatore, con il relatore e con gli oratori.

Tuttavia, è proprio nell'interesse della fiducia e della trasparenza che sarebbe una buona idea impegnarci ad accettare nel più breve tempo possibile la relazione annuale sulle attività del Mediatore europeo, anche prima dell'avvio della campagna elettorale. Infatti, sia che si tratti di Lei, signor Diamanduros, o di qualcun'altro che porterà avanti il suo lavoro, mi auguro, in realtà come tutti, che il Mediatore europeo possa effettuare delle riunioni informative non solo in due regioni in Europa, contribuendo così a ridurre questi punti percentuali. Tutti noi vogliamo rendere il nostro lavoro, incluso ovviamente quello del Parlamento, più trasparente.

Lidia Joanna Geringer de Oedenberg (S&D). – (PL) Signor Presidente, signor Diamanduros, come negli anni precedenti, il Mediatore europeo ha presentato una relazione molto oggettiva sulle sue attività, da cui emerge l'importanza che il suo operato riveste per i cittadini dell'Unione europea.

Una caratteristica della relazione per il 2008 è rappresentata dal lavoro portato avanti dal Mediatore con la Banca europea per gli investimenti. La BEI è la più importante istituzione responsabile dei prestiti per gli investimenti nell'Unione europea e nei paesi candidati. Nonostante la grande autonomia di cui gode all'interno della struttura istituzionale dell'Unione europea, la Banca europea per gli investimenti è comunque tenuta a rispettare gli standard di buona amministrazione. E' stato quindi con piacere che ho appreso dell'avvio del dialogo tra il Mediatore europeo e la BEI nel 2008 e della firma di un'intesa sul rispetto dei principi di buona amministrazione. Con questa intesa, la BEI si è impegnata a stabilire una procedura interna per gestire e risolvere i reclami, finora inesistente. Sono inoltre lieta dell'impegno della Banca europea per gli investimenti ad applicare gli stessi standard di buona amministrazione nei confronti di tutti coloro che richiedono un prestito, siano essi cittadini europei o meno. Mi auguro che il Parlamento europeo venga continuamente aggiornato sugli sviluppi di questa cooperazione tra il Mediatore e la BEI. Ancora una volta, vorrei esprimere il mio apprezzamento per la sua relazione.

Csaba Sándor Tabajdi (S&D). – (HU) Il Mediatore europeo ha svolto un lavoro eccellente e quest'opinione è condivisa anche dalla commissione per le petizioni. Sostengo apertamente la ri-elezione dell'attuale Mediatore alla luce della grande apertura che ha dimostrato nel trattare una questione delicata quale il problema delle minoranze nazionali. A tal proposito, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che le relazioni dell'Unione europea con le minoranze nazionali sono del tutto poco chiare.

Infine, anche il trattato di Lisbona, nelle 100 000 pagine di *acquis communautaire*, fa menzione delle minoranze nazionali. Tuttavia, le relazioni con queste ultime non sono del tutto chiare perché se, ad esempio, in Slovacchia viene passata una legge perniciosa su questioni linguistiche viene, significa che i problemi delle minoranze non rientrano nelle competenze della Comunità. Dall'altro canto, i nuovi Stati membri sono obbligati, al momento dell'adesione, a firmare e ratificare la Carta europea delle lingue regionali e minoritarie e la Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali che si occupano appunto di questo

argomento. A tal proposito vengono inviati due messaggi differenti, che mostrano un duplice approccio dell'Unione europea; questo punto deve essere chiarito perché il 15 per cento dei cittadini europei, inclusi 12 milioni di rom, è autoctono o appartiene a minoranze di immigrazione.

Si tratta di un problema estremamente importante e grave in Europa e l'ideale sarebbe che il Mediatore europeo – al quale auguro di proseguire nel suo mandato – possa, in futuro, attribuire particolare attenzione a tale questione.

Peter Jahr (PPE). – (DE) Signor Presidente, onorevoli deputati, ho quattro commenti da fare su questa relazione.

Il primo è che il Mediatore europeo è parte indispensabile di un'Unione europea democratica e, soprattutto, è vicino ai cittadini.

In secondo luogo, dopo aver riscontrato alcune difficoltà iniziali, la collaborazione tra la commissione per le petizioni e il Mediatore si è rivelata eccellente.

In terzo luogo, la commissione per le petizioni e il Mediatore europeo, insieme, sono l'indicatore chiave, se così vogliamo dire, di un'Europa a misura di cittadino.

Infine, in quanto membro della commissione per le petizioni, mi auguro che il fondamentale dialogo con i cittadini dell'Unione europea continui particolare soprattutto ora e dopo l'entrata in vigore del nuovo trattato. L'Unione europea esiste per i cittadini e non il contrario, ed è per questo che dobbiamo cercare, insieme, di fare in modo che rimanga tale e che sia migliorata.

Metin Kazak (ALDE). – (FR) Signor Presidente, in primo luogo vorrei congratularmi con il Mediatore europeo per il numero record di reclami risolti nel 2008. Sono convinto che il suo nuovo statuto permetterà di lavorare in modo più efficace e di rispondere più rapidamente alle denunce dei cittadini, rafforzando così la fiducia reciproca tra questi ultimi e il Mediatore stesso.

La priorità del Mediatore europeo è evitare i casi di cattiva amministrazione e mi dispiace notare che non sono stati compiuti molti progressi in tal senso. Ciononostante mi auguro che, con l'entrata in vigore della Carta dei diritti fondamentali e del trattato di Lisbona, questo aspetto possa essere migliorato.

La seconda sfida sarà continuare a promuovere la trasparenza all'interno delle istituzioni europee. La terza sfida per il futuro sarà invece la creazione di campagne informative per far sì che i nostri cittadini siano totalmente a conoscenza dei propri diritti.

Infine, la rete europea dei difensori civici rappresenta un'importante piattaforma per la cooperazione e per lo scambio di buone pratiche tra i vari paesi. La Bulgaria partecipa in maniera attiva alla rete che, negli ultimi anni, non solo ha acquisito l'esperienza necessaria, ma ha anche contribuito ad aumentare l'importanza di questa istituzione.

Heidi Hautala (Verts/ALE). – (FI) Signor Presidente, vorrei ringraziare in modo particolare il Mediatore europeo, il signor Diamandouros, per aver sostenuto con risolutezza l'impegno del Parlamento per promuovere e aumentare il livello di trasparenza nei processi decisionali e, come tutti ben sappiamo, onorevoli deputati, questo lavoro deve essere portato avanti. Tutto questo comporta una serie di sfide che vanno affrontate. La commissario Wallström ha menzionato i codici di buona condotta amministrativa e vorrei chiedere all'onorevole collega e al signor Diamandouros se ritengono sia il caso, ora che la nuova Commissione sta iniziando il suo mandato, di avanzare una proposta di legge che possa essere applicata a tutte le istituzioni e che le obblighi ad attenersi ai principi di buon governo. Per quanto ne so, una simile normativa è già in vigore in ogni Stato membro.

Angelika Werthmann (NI). – (DE) Signor Presidente, in quanto membro della commissione per le petizioni, è di cruciale importanza per me essere sempre in grado di rappresentare al meglio gli interessi dei cittadini. Vorrei che un numero sempre crescente di cittadini fosse a conoscenza della possibilità di sottoporre alcune problematiche al Parlamento. Questa facoltà è di particolare rilevanza in vista dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona. Signor Mediatore le auguro ogni successo per il suo mandato.

Georgios Papanikolaou (PPE). – (EL) Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole Paliadeli per la sua relazione. Il ruolo del Mediatore europeo è davvero cruciale, soprattutto in questo periodo in cui, attraverso il trattato di Lisbona, stiamo cercando di creare un'Europa il più possibile a misura di cittadino. A tal proposito il ruolo del Mediatore europeo è fondamentale e decisivo. Ritengo che il signor Diamandouros abbia agito

in modo efficiente e coerente per promuovere la trasparenza e affrontare questioni relative alla mancanza della stessa. Inoltre, l'attuale Mediatore ha operato per salvaguardare strumenti efficaci per fare ricorso, sia all'interno dell'Unione europea sia negli Stati membri.

Questo approccio denota uno spirito di servizio nei confronti del cittadino da parte delle istituzioni europee e, attraverso questo processo e gli sforzi che dobbiamo continuare a portare avanti, il cittadino acquisisce ovviamente maggiore fiducia nei confronti di tutti noi e di tutte le istituzioni dell'Unione europea.

Pertanto, e questo mi porta alla conclusione del mio intervento, ritengo che il signor Diamandouros abbia svolto un eccellente lavoro e che la discussione odierna e la relazione presentata possano fornirci ottime ragioni per eleggere un nuovo Mediatore europeo per il prossimo mandato.

Nikiforos Diamandouros, Mediatore europeo. – (EN) Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziare calorosamente tutti gli onorevoli parlamentari che commentato sono intervenuti in maniera positiva e costruttiva in merito al lavoro del Mediatore europeo. Lo apprezzo molto. Vorrei anche ringraziare chi ha mosso delle critiche costruttive. E' proprio per questo motivo che mi trovo qui oggi, per imparare dai vostri suggerimenti e dalle vostre critiche in modo tale da portare avanti il lavoro del Mediatore europeo ed essere sempre più al servizio dei cittadini in futuro.

In primo luogo mi pare di comprendere che le maggiori preoccupazioni espresse oggi riguardino la necessità di maggiore trasparenza. Se venissi rieletto, mi impegnerò a raddoppiare gli sforzi per promuovere la trasparenza e la buona amministrazione, elementi per i quali sento di essere il primo responsabile nell'Unione.

Il trattato di Lisbona offre un ampio ventaglio di nuove possibilità e intendo impegnarmi al massimo per sfruttare tali opportunità al fine di essere, ancora una volta, a servizio dei cittadini nel migliore dei modi, sempre cooperando con la commissione per le petizioni e con questo augusto consesso.

Detto questo, vorrei ringraziare brevemente la commissario Wallström per il suo lavoro, le osservazioni, le parole di sostegno e per aver ribadito e confermato il fatto che, poiché la Commissione copre il 66 per cento della funzione pubblica europea, è inevitabile che la maggior parte dei reclami siano presentati ai suoi danni.

Vorrei ora affrontare le questioni poste dall'onorevole Boştınaru e dall'onorevole Czarnecki in merito a una maggiore cooperazione con i difensori civici nazionali, in modo particolare al di fuori dei confini dell'Unione europea. Avrei due precisazioni in merito. Ovviamente, ho mantenuto contatti con i difensori civici di tutti i paesi candidati al di fuori dell'Unione europea, ed ho cooperato strettamente con il commissario per i diritti dell'uomo del Consiglio d'Europa, designato come punto di riferimento per tutti i difensori civici all'interno del Consiglio d'Europa.

Ritengo che, se dovessi oltrepassare questo limite, entrerei nel campo dei contatti delle relazioni internazionali, di fatto di competenza della Commissione. Ho pertanto cercato un equilibrio, pur essendo pienamente cosciente della necessità di una maggiore cooperazione in tutti i settori, che rimane tra i miei obiettivi.

Per quanto attiene alla tempistica per risolvere i casi menzionata dall'onorevole Göncz, vorrei sottolineare che siamo stati in grado di ridurre notevolmente i tempi e, in media, oltre il 50 per cento dei casi (circa il 55 per cento) è stato archiviato in meno di un anno o in circa 12 mesi. Considerando, inoltre, che dobbiamo lavorare in 23 lingue, con il conseguente cospicuo lavoro di traduzione, ritengo che non si tratti di tempi molto lunghi. Tengo a precisare che questa è una media dei dati raccolti, poiché solitamente i casi più semplici vengono chiusi in circa tre o quattro mesi.

Vorrei ringraziare ed elogiare la posizione assunta dall'onorevole Harkin, oggi non presente, a sostegno di una maggiore trasparenza anche in situazioni forse difficili, se così si possono definire.

Accetto di buon grado le osservazioni dell'onorevole Vlasák circa il Mediatore europeo, ma vorrei tuttavia precisare che il Mediatore non dovrebbe essere giudicato solo in funzione del numero di reclami o inchieste che riesce a gestire. Sono infatti oltre 11 000 le richieste di informazioni che riceviamo ogni anno, senza contare le denunce. Viaggio molto in tutti gli Stati membri e, nel corso del mio mandato, ho compiuto più di 350 visite in tutta l'UE, raggiungendo qualunque tipo di circoscrizione ed esprimendomi in merito a numerose tematiche.

Le risorse messe a disposizione dal Mediatore europeo per essere al servizio del cittadino vanno ben oltre il semplice conteggio del numero di reclami gestiti e ci tengo a farlo notare a tutti voi qui presenti. Sono convinto che molti di onorevoli deputati ne siano già a conoscenza, ma volevo ancora una volta chiarire questo punto.

Per concludere, trattandosi dell'ultima opportunità che ho di parlare dinanzi a quest'Aula nel corso di questo mandato, desidero ringraziare calorosamente tutti gli interpreti per il lavoro che hanno svolto per me negli ultimi cinque anni.

Chrysoula Paliadeli, relatore. – (EL) Signor Presidente, vorrei ringraziare i presenti per le osservazioni costruttive e le dichiarazioni in relazione alla mia relazione.

E' stato un onore per me e per la commissione per le petizioni redigere un documento sulla base della relazione annuale di una delle più importanti istituzioni dell'Unione Europea, il Mediatore europeo. Siamo giunti alla conclusione che le attività condotte dal signor Diamandouros abbiano servito le istituzioni e i relativi obblighi, in maniera coerente, seria ed efficace.

Con un approccio obiettivo e imparziale nei confronti delle istituzioni più influenti e della burocrazia, il Mediatore europeo ha rafforzato la propria posizione non solo perché ha aiutato i cittadini europei nella risoluzione di problemi correlati a negligenze o inefficienze di carattere amministrativo, ma soprattutto perché ha aumentato la loro fiducia nei confronti dell'Unione europea e delle sue istituzioni.

Riteniamo che nel 2008 il Mediatore europeo abbia sostenuto le istituzioni nella piena ottemperanza delle norme di legge e con una profonda consapevolezza sociale, stabilendo così degli standard elevati per gli anni a venire. Siamo fermamente convinti che la corretta amministrazione dei diritti e dei doveri di questa istituzione da parte del Mediatore europeo nei prossimi anni possa promuovere una sana amministrazione nelle istituzioni dell'Unione in maniera sempre più efficace, incoraggiando un approccio ancor più vicino al cittadino. Questa situazione non solo giustificherà l'istituzione del Mediatore europeo e, indirettamente, quella dei difensori civici negli Stati membri, ma conferirà anche un ruolo più forte al Parlamento europeo che lo controlla e lo elegge.

Presidente. – La discussione è chiusa.

Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)

Petru Constantin Luhan (PPE), per iscritto. – (RO) La relazione presentata dal Mediatore europeo per il 2008 è equilibrata e dettagliata. Vorrei cogliere questa opportunità per congratularmi con il signor Diamandouros e con la sua équipe per il lavoro svolto.

In primo luogo, si è registrato un aumento nel numero delle denunce presentate al Mediatore europeo nel corso del 2008: 3 406 denunce rispetto alle 3 211 del 2007. Questo dato può essere interpretato come un aspetto positivo se si pensa in termini dell'alto numero di cittadini europei che esercitano il loro democratico diritto di accedere all'informazione, oppure come un aspetto negativo, se si considera il contenuto delle denunce.

Le principali forme di presunta cattiva amministrazione emerse dai reclami presentati nel 2008 erano la mancanza di trasparenza, incluso il rifiuto di fornire informazioni e l'abuso di potere. Ritengo preoccupante il fatto che il 36 per cento delle denunce riguardi la mancanza di trasparenza da parte delle istituzioni, visto che l'amministrazione europea è uno degli elementi cardine per costruire la fiducia dei cittadini, parte del progetto europeo. Credo che dobbiamo fare del nostro meglio per aumentare la trasparenza a livello amministrativo e dei processi decisionali in seno alle nostre istituzioni.

Andreas Mölzer (NI), per iscritto. – (DE) L'Unione europea è una giungla, non solo per quanto riguarda le sovvenzioni, ma anche in relazione alle sue competenze, i processi decisionali e persino la sua presenza su Internet. In poche parole, per il cittadino medio, l'Unione europea rimane un enigma da risolvere. Si tratta di un aspetto di cui il trattato di Lisbona avrebbe potuto occuparsi, garantendo una maggiore trasparenza. Avrebbe potuto garantire un'Europa composta dai suoi popoli, dalle loro culture e dagli storici Stati nazione riuniti in un partenariato paritario, un'Europa diversa, federale e sussidiaria nella sua struttura interna, ma unita e forte all'esterno nel rappresentare gli interessi europei. Sembra tuttavia esserci scarso interesse nei confronti della trasparenza, visto che le decisioni del Consiglio e le nomine dei presidenti della Commissione si svolgono a porte chiuse. Una presenza comune in rete comporta il costante utilizzo delle lingue di lavoro dell'Unione, ovvero tedesco, inglese e francese, che permettono di raggiungere la maggior parte dei cittadini. L'attuale presidenza del Consiglio dovrebbe tenere ciò presenti queste considerazioni. L'istituzione e il lavoro del Mediatore europeo sono un passo importante nella giusta direzione, ma c'è la necessità di compiere sforzi maggiori se vogliamo avvicinare ancor più l'Unione europea ai cittadini. Il passo più importante da compiere sarebbe indire una serie di referendum su questioni che indichino il cammino da seguire, rispettandone però

gli esiti. I decreti Beneš non possono legittimare un'ingiustizia. Persino un mediatore è di scarso aiuto per i cittadini di serie B.

Krisztina Morvai (NI), *per iscritto*. – (HU) La relazione annuale del Mediatore europeo non rispecchia la mia esperienza di difensore dei diritti umani in Ungheria. Tralascia infatti quanto avvenuto nell'autunno del 2006, quando la polizia, in un'azione orchestrata dal governo, ha ferito, incarcerato e sottoposto a processi farsa centinaia di passanti e dimostranti pacifici che commemoravano un avvenimento particolare. L'Unione europea è rimasta in silenzio. La relazione inoltre omette che da allora la polizia sottopone a controlli regolari, e illegali, dei documenti, oltre che a videoregistrazioni, molestie illecite e arresti spesso arbitrari, chi manifesta a favore del cambiamento.

E' anche "grazie" alla scandalosa passività dimostrata dall'Unione che 16 attivisti dell'opposizione sono trattenuti da mesi con il sospetto di "atti terroristici". Il loro "crimine" maggiore è stato l'aver creato un movimento per portare alla luce la corruzione del governo. Le modalità di perquisizione delle loro abitazioni e di confisca dei beni personali, insieme alla costante e palese violazione dei loro diritti di detenuti, violano tutte le norme europee in materia di diritti umani.

A titolo esemplificativo, un nutrito commando mascherato ha effettuato perquisizioni domiciliari casuali e intimidatorie in assenza di rappresentanti autorizzate o di altri garanti. I computer sono stati confiscati in totale spregio delle norme giuridiche e senza alcun salvataggio ufficiale dei dati memorizzati, consentendo alle autorità di falsificare prove e scontrarsi nuovamente con gli oppositori politici. Ci aspettiamo quindi che l'Unione europea intervenga in maniera netta e decisiva.

Siiri Oviir (ALDE), *per iscritto*. – (ET) L'articolo 41 della Carta dei diritti fondamentali sancisce che ogni individuo ha diritto a che le questioni che lo riguardano siano trattate in maniera imparziale, equa e in un ragionevole intervallo di tempo dalle istituzioni e dagli organismi dell'Unione. Conoscendo il contenuto della relazione annuale del Mediatore europeo per il 2008, purtroppo ancora oggi è necessario riconoscere che la tipologia più comune di cattiva amministrazione nelle istituzioni dell'UE citata nelle denunce è la mancanza di trasparenza (36 per cento del totale dei reclami).

Ritengo preoccupante che, nonostante il Parlamento europeo abbia approvato nel 2001 il codice di buona condotta amministrativa proposto dal Mediatore europeo tramite una mozione d'iniziativa, le altre istituzioni dell'Unione non abbiano seguito pienamente le richieste del Parlamento.

Sostengo appieno la proposta del relatore di interpretare d'ora in poi la cattiva amministrazione in maniera più ampia, in modo tale che, oltre agli atti amministrativi illegali e alle violazioni di norme e principi vincolanti, questa possa includere anche i casi in cui le istituzioni amministrative dimostrino negligenza, agiscano con poca trasparenza o violino altri principi di buona amministrazione. Vorrei appellarmi personalmente alle istituzioni europee e al futuro Mediatore europeo affinché vi sia maggiore trasparenza nelle procedure di valutazione dell'Unione europea e delle strutture amministrative, redigendo un codice efficace in grado di ridurre i casi di cattiva amministrazione.

Jarosław Leszek Wałęsa (PPE), *per iscritto*. – (PL) Signor Presidente, onorevoli deputati, vorrei in primo luogo ringraziare il relatore, l'onorevole Paliadeli, per aver presentato una relazione chiara e di ampio respiro, il Mediatore europeo e la sua équipe per il loro instancabile impegno volto ad eliminare i casi di cattiva amministrazione e ad elevare gli standard amministrativi dell'Unione europea. Il Mediatore riveste un ruolo cruciale, intervenendo in ottemperanza al principio di prendere decisioni "in maniera più chiara possibile e più vicina possibile al cittadino". Sono particolarmente lieto di aver avuto l'occasione di prendere visione della relazione che dimostra come il Mediatore abbia continuato ad esercitare i propri poteri in modo attivo e bilanciato, occupandosi delle denunce e intrattenendo relazioni costruttive con le istituzioni europee. Guardo tuttavia con preoccupazione al fatto che il numero di denunce è aumentato rispetto al 2007 anche se, fortunatamente, si tratta di un aumento di soli 6 punti percentuali. Questo dato deve però suonare come un campanello d'allarme per le nostre istituzioni; le amministrazioni europee devono imparare la lezione ed evitare, in futuro, errori e azioni scorrette, applicando le raccomandazioni presenti nella relazione. Sostengo il relatore nel suo appello alle istituzioni e alle autorità dell'Unione europea affinché allineino le loro pratiche con le disposizioni del codice di buona condotta amministrativa. Sono trascorsi otto anni da quando il Parlamento europeo adottò la mozione che approvava il codice; è un intervallo di tempo molto ampio. L'adozione delle disposizioni del codice ci aiuterà a raggiungere maggiore cooperazione e sinergia per rispondere più efficacemente alle necessità dei nostri cittadini.

6. Orientamenti transitori riguardanti le procedure in materia di bilancio in vista dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona (discussione)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione (A7-0045/2009) presentata dall'onorevole Lamassoure, a nome della commissione per i bilanci, sugli orientamenti transitori riguardanti le procedure di bilancio in vista dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona [2009/2168(INI)].

Alain Lamassoure, relatore. – (FR) Signor Presidente, in primo luogo vorrei cogliere quest'opportunità per ringraziare il presidente Barroso e il commissario Šemeta per aver deciso di posporre fino al prossimo mandato semestrale la pubblicazione delle proposte della Commissione concernenti la futura politica di bilancio e l'aggiornamento delle prospettive finanziarie.

Bisogna riconoscere che il Consiglio europeo e il Parlamento avevano concordato sul fatto che questo aggiornamento avrebbe dovuto aver luogo nel 2008-2009, ma tale decisione risale a quattro anni fa, ovvero un'eternità. Nel frattempo, ci sono stati il trattato di Lisbona, il primo referendum in Irlanda, la crisi finanziaria, il ritardo nell'entrata in vigore del nuovo trattato e così via.

Ritengo dunque sia molto più saggio affidare alla nuova Commissione il compito di presentare il suo programma politico e le conseguenti azioni finanziarie nei prossimi mesi.

L'entrata in vigore del trattato di Lisbona è prevista per il 1° dicembre e non possiamo quindi permetterci di perdere tempo per adottare le misure di transizione necessarie per passare da un trattato all'altro in materia di bilanci.

La presidenza svedese ritiene che il comitato di conciliazione del 18 novembre possa essere un'ottima opportunità per le tre istituzioni per raggiungere un accordo politico sulla questione. Spetta ora al Parlamento conferire un mandato di negoziazione alla sua delegazione presso il comitato di conciliazione.

E' necessario affrontare quanto prima quattro questioni, nessuna delle quali dovrebbe rappresentare un grave problema politico.

In primo luogo, la procedura di trasferimento. L'abolizione della distinzione tra spese obbligatorie e non obbligatorie comporta l'adozione di un'unica procedura, ponendo le due autorità di bilancio su un piano paritario senza compromettere la flessibilità della Commissione europea nell'amministrazione del bilancio.

In secondo luogo, il bilancio supplementare. A partire dai primi mesi del 2010, sarà necessario un primo bilancio supplementare per dare alle istituzioni interessate le risorse finanziarie per esercitare le nuove funzioni previste dal trattato di Lisbona. Abbiamo quindi bisogno di una procedura semplificata, basata sulla nuova procedura secondo cui il trattato fornisce il bilancio principale.

In terzo luogo, il calendario per le riunioni preparatorie tra le tre istituzioni, al quale si fa solitamente riferimento come calendario pragmatico. Su questo punto non è necessario intervenire in maniera differente rispetto al passato.

In quarto luogo, infine, la procedura per il ricorso al regime dei dodicesimi provvisori, nell'improbabile tuttavia possibile evento che non si riesca a raggiungere un accordo sul bilancio per il 2010. Ritengo che, a tal proposito, le disposizioni del trattato di Lisbona siano abbastanza precise da eliminare qualunque necessità di ulteriori integrazioni.

La commissione per i bilanci ha approvato queste proposte a larga maggioranza. Esorto, quindi, il Parlamento a fare altrettanto, in modo tale da poter concludere i negoziati con il Consiglio e la Commissione entro la data stabilita.

Algirdas Šemeta, membro della Commissione. – (EN) Signor Presidente, vorrei ringraziare l'onorevole Lamassoure per la sua relazione.

L'entrata in vigore del trattato di Lisbona modificherà la normativa in materia di bilancio, con il Parlamento europeo e il Consiglio in veste di codecisori su un piano paritario per tutte le spese. Ciò implicherà un nuovo quadro normativo che richiederà un'attenta considerazione tra le istituzioni.

E' nostra responsabilità comune assicurare che i processi e le operazioni di bilancio si svolgano in maniera costante e scorrevole e quindi concordo con il relatore in merito alla necessità di concordare orientamenti

transitori nel più breve tempo possibile. Queste norme provvisorie saranno prevalentemente di carattere tecnico e saranno in vigore fino all'applicazione del nuovo quadro normativo.

Il relatore ha identificato nella sua relazione i punti più salienti. Avremo bisogno di nuove regole per effettuare i trasferimenti e per adottare i bilanci rettificativi. Dovremo inoltre concordare chiari principi di collaborazione e, se necessario, avremo bisogno di nuove regole sui dodicesimi provvisori.

Desidero ribadire qui oggi di essere pronto a fornire i suggerimenti necessari per raggiungere un accordo equilibrato e propongo di iniziare a discuterne nel corso del dialogo a tre previsto per questo pomeriggio. Mi auguro che le tre istituzioni possano raggiungere un accordo nel corso della riunione del comitato di conciliazione di Novembre.

Salvador Garriga Polledo, a nome del gruppo PPE. – (ES) Signor Presidente, il trattato di Lisbona comporterà numerosi cambiamenti, ma solo pochi saranno tanto radicali come quelli che interesseranno la procedura di bilancio.

Qualunque relatore in materia di bilancio conosce bene il funzionamento dell'attuale strategia di doppia tornata negoziale. Ovviamente, il passaggio ad una sola tornata comporterà ulteriori sforzi in termini di cooperazione e di consenso tra le varie istituzioni.

Questa nuova situazione sta già avendo delle conseguenze sulla negoziazione di bilancio in corso e sulla sua conciliazione prevista per la prossima settimana, essendo questa l'ultima volta in cui si svolgerà nel modo attuale. Vorrei congratularmi con la commissione per i bilanci per la rapidità e la flessibilità con cui ha presentato questi regolamenti transitori.

I mesi a venire saranno fondamentali per la politica di bilancio: vi saranno trasferimenti d'urgenza, bilanci rettificativi ai quali sarà necessario dare una risposta completa utilizzando la nuova procedura e sarà indispensabile, tra l'altro, discutere dei saldi di bilancio per i bilanci rettificativi attraverso la nuova procedura che richiederà una maggiore responsabilità da parte di tutte le istituzioni.

Per quanto riguarda gli orientamenti transitori, il mio gruppo ritiene che saremo tutti chiamati a compiere ulteriori sforzi e che il futuro presidente del Consiglio, in particolare, rivestirà un ruolo cruciale nel mantenere in vigore l'attuale *gentlemen's agreement*. E' possibile che il Consiglio tenda ad agire per favorire se stesso per quanto concerne questioni di bilancio urgenti, quali ad esempio il Servizio europeo per l'azione esterna. Le tre istituzioni, chiaramente, saranno su un piano paritario e il Parlamento, dal canto suo, garantisce che ci sarà un elevato senso di responsabilità.

Göran Färm, a nome del gruppo S&D. – (SV) Signor Presidente, il trattato di Lisbona porterà notevoli cambiamenti, soprattutto nel settore del bilancio. Come molti onorevoli colleghi hanno indicato, il cambiamento più importante riguarda l'eliminazione della distinzione tra spese obbligatorie e non obbligatorie. Il Parlamento europeo avrà potere di codecisione sul bilancio in toto nonché una nuova e semplificata procedura di bilancio. Il trattato è ora pronto e approvato, ma questo non significa si possa passare direttamente alla nuova procedura.

In primo luogo, vi è pieno accordo sulla decisione di mettere in atto la procedura di bilancio per quest'anno in ottemperanza ai vecchi regolamenti poiché cambiare nel corso della lettura del bilancio potrebbe creare confusione. In secondo luogo, prima di poter applicare totalmente il nuovo trattato, è necessario raggiungere un accordo interistituzionale. Abbiamo bisogno di un aggiornamento del regolamento finanziario, di un nuovo bilancio, ri-negoziato e a lungo termine, e di un quadro finanziario pluriennale, in quanto parte di questa nuova legislazione.

Tutto questo ovviamente richiede tempo. Per poter iniziare a lavorare sul bilancio nel 2010, sono necessari orientamenti transitori. Vorrei cogliere quest'opportunità per ringraziare il presidente della commissione per i bilanci, l'onorevole Lamassoure, che ha preso l'iniziativa per questa relazione, redatta in tempi record, continuando a cooperare strettamente con i vari gruppi della commissione. Le esprimo, ancora una volta, i miei ringraziamenti.

Nella relazione sono stati inclusi diversi pareri sulla natura delle nuove soluzioni permanenti. In particolare noi socialdemocratici abbiamo proposto alcuni pareri, il più importante dei quali è assicurare che i nuovi poteri del Parlamento siano applicati anche durante il periodo di transizione. Le nuove proposte da discutere devono condurre ad un nuovo accordo interistituzionale e l'aggiornamento del regolamento finanziario deve essere visto come un pacchetto per raggiungere un buon livello di funzionalità senza sovrapposizioni e problemi di interpretazione.

Mi auguro che nell'odierno dialogo a tre, si riesca a raggiungere un accordo sulle questioni indicate. Per concludere, vorrei ricordare che i cambiamenti derivanti per la procedura di bilancio rappresentano un buon esempio di semplificazione e di riduzione delle procedure burocratiche, di cui l'Unione europea ha estremamente bisogno.

Anne E. Jensen, a nome del gruppo ALDE. – (DA) Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento affermando il mio piacere nel vedere l'attuazione del trattato di Lisbona, un trattato che conferisce più poteri al Parlamento per quanto riguarda il bilancio e che modifica la metodologia di adozione del bilancio annuale dell'Unione europea. Ci troviamo in una fase di transizione in cui il bilancio per il 2010 verrà adottato seguendo il precedente trattato, ma la sua attuazione sarà seguita e monitorata secondo le disposizioni dal nuovo trattato. In qualunque modo questo si risolva in pratica, si è già compiuto un primo passo con la relazione dell'onorevole Lamassoure, che vorrei ringraziare per aver preso l'iniziativa tanto rapidamente. Il gruppo dell'Alleanza dei Democratici e dei Liberali per l'Europa sostiene senza riserve questa relazione, che indica le modalità per occuparsi dei bilanci rettificativi, i trasferimenti e altre questioni già menzionate.

Il gruppo Europa della Libertà e della Democrazia ha presentato diversi emendamenti per proporre l'abolizione dei bilanci rettificativi e dei trasferimenti, mozioni che il gruppo ALDE voterà a sfavore. Concordiamo con l'onorevole Lamassoure sul fatto che il numero di bilanci rettificativi dovrebbe essere ridotto; tuttavia, il verificarsi di eventi inattesi nel corso di un anno potrebbe rendere necessario il ricorso a tale strumento che, inoltre, è a disposizione dei parlamenti nazionali. E' possibile apportare modifiche nel corso dell'anno, mentre il crescente numero di richieste di denaro da parte del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, combinato con l'elevato numero di licenziamenti porteranno, ovviamente, alla necessità di diversi bilanci rettificativi. Non dovremmo eliminare la possibilità di effettuare trasferimenti tra conti, dato che vi sono regolamenti ben precisi per quanto riguarda l'ammontare dei trasferimenti e le modalità per svolgerli. Non possono, infatti, essere condotti a piacimento della Commissione, ma è necessario interrogare il Parlamento e il Consiglio prima.

La relazione indica che anche il regolamento finanziario e l'accordo interistituzionale dovrebbero essere emendati e mi auguro, personalmente, di ricevere a breve una proposta dalla Commissione in tal senso.

Helga Trüpel, a nome del gruppo Verts/ALE. – (DE) Signor Presidente, signor Commissario, a nome del gruppo Verde/Alleanza libera europea, vorrei dichiarare apertamente il nostro sostegno al mandato del presidente della commissione per i bilanci, l'onorevole Lamassoure. Siamo convinti che guiderà con risolutezza e in maniera eccellente questo periodo di transizione che ci troviamo, ora, ad affrontare. Siamo coscienti del fatto che, nel corso della transizione dal trattato di Nizza al trattato di Lisbona, che tutti stiamo aspettando e di cui tutti abbiamo bisogno per rendere l'Europa più democratica e trasparente, vi sia bisogno di regole precise.

La commissione per i bilanci, insieme al Consiglio e altri, è responsabile della redazione del bilancio europeo e ribadiamo al Consiglio la nostra ferma volontà di salvaguardare e rafforzare i nostri diritti di deputati. Non permetteremo, e vale anche per le negoziazioni guidate dall'onorevole Lamassoure, che tali diritti vengano in qualche modo ridotti, poiché siamo certi che non vi debba essere alcun passaggio di potere al Consiglio.

Vorrei ricordare che è assolutamente necessario, occupandosi dei nuovi bilanci per i prossimi cinque anni, che il bilancio europeo sia redatto congiuntamente dagli Stati membri e dal Parlamento europeo in uno spirito davvero europeo. Solo allora potremo avere un'Europa orientata verso il futuro. Gradirei anche ricordare che, per quanto attiene ai regolamenti finanziari, che il denaro è deve essere stanziato agli Stati membri e al loro interno in modo sicuro, per evitare qualsiasi tipo di abuso. Non vi devono essere scandali o frodi, ma i regolamenti finanziari devono essere resi più semplici e trasparenti affinché i programmi europei non creino problemi a livello locale e raggiungano effettivamente i cittadini. E' questo il modo in cui dovremmo formulare la politica europea di bilancio per i cinque anni a venire.

Marta Andreasen, a nome del gruppo EFD. – (EN) Signor Presidente, in seguito alla relazione dell'onorevole Guy-Quint dell'aprile 2008, il nuovo quadro normativo concernente le questioni finanziarie dovrebbe essere pronto per l'adozione. Tutte le istituzioni concordano sulla necessità di farlo in modo da evitare lacune giuridiche e non dovremmo, quindi, avere bisogno di orientamenti transitori per quanto riguarda le questioni di bilancio.

La relazione presentata dall'onorevole Lamassoure pone l'accento sull'approvazione dei bilanci rettificativi e dei trasferimenti, che costituiscono pratiche rischiose e non appropriate evidenziando una mancanza di professionalità per quanto concerne le procedure di pianificazione e di bilancio, e che si riveleranno ancor più rischiose in un periodo di transizione.

L'attuale numero di bilanci rettificativi è elevato e non rispetta le condizioni stabilite dall'articolo 37 del regolamento finanziario.

Anche l'attuale numero di trasferimenti è elevato, ma la situazione sarebbe diversa se vi fosse una migliore comprensione delle necessità dei diversi settori nei differenti paesi.

In qualità di membro della commissione per i bilanci, mi sconvolge vedere come quasi tutta la commissione, me esclusa, approvi queste richieste di trasferimento.

Non ritengo debbano essere approvati dei bilanci rettificativi nel corso di questo periodo di transizione e tutti gli sforzi dovrebbero concentrarsi sull'adozione di un quadro normativo al fine di evitare, in futuro, danni agli interessi dei contribuenti.

Daniël van der Stoep (NI). – (NL) Signor Presidente, il partito olandese per la libertà (PVV) siede per la prima al Parlamento europeo ed è sconvolgente notare questo atteggiamento mercenario assunto dai membri di questa Camera. Il Parlamento europeo assomiglia ad un anti-parlamento. L'obiettivo sembra essere quello di tirar fuori più denaro possibile dalle tasche dei cittadini e lavoratori dell'Europa e, in particolare, dei Paesi Bassi.

Sono stati spesi miliardi su questioni care alla sinistra, quali il clima e gli aiuti allo sviluppo, mentre nei Paesi Bassi i cittadini non sono ricevono adeguate cure negli ospedali, l'età minima per la pensione statale di anzianità (AOW) è stata innalzata a 67 anni e le forze di polizia sono costrette ad operare tagli al personali. Signor Presidente, questo Parlamento esiste per i cittadini, ma si occupa invece dei suoi schemi politicamente corretti, stravaganti e di quelli dei suoi compagni elitisti.

Sfortunatamente, gli irlandesi hanno approvato l'abominevole trattato di Lisbona, ma hanno almeno avuto la possibilità di scegliere. Il PPV considera vergognoso il fatto che questo terrificante trattato sia stato fatto ingoiare a forza agli olandesi. Questa è purtroppo la realtà e dovremo imparare a conviverci.

Il PVV coopera in maniera costruttiva con questa Camera, eppure non possiamo essere d'accordo con questa relazione. I Paesi Bassi sono i più importanti contribuenti netti per cittadino e vogliamo che questa situazione cambi molto presto. La mia richiesta al relatore è di includere nella relazione una dichiarazione per richiedere al Parlamento europeo di invitare il Consiglio a porre fine il più rapidamente possibile alla perdurante condizione dei Paesi Bassi, in quanto maggior contribuente netto per cittadino.

Se questo verrà dichiarato nella relazione, allora nel corso della votazione odierna vi saranno quattro luci verdi in più accese in questa Camera. Mi sembra un'opportunità d'oro per il relatore. Vorrei anche aggiungere che ci esprimiamo a favore degli emendamenti presentati dal gruppo Europa della Libertà e della Democrazia.

László Surján (PPE). – (HU) Onorevoli deputati, dopo la Prima guerra mondiale, furono costruite a Budapest una serie di baracche temporanee per fornire cure ospedaliere ai prigionieri di guerra che rientravano in patria. Queste baracche sono a tutt'oggi operative.

Chiediamo l'introduzione di regolamenti di procedura transitori al fine di salvaguardare il processo di bilancio. L'onorevole Lamassoure, relatore e presidente della commissione, ha citato e vuole l'attuazione dei principi che egli stesso ha menzionato e che dureranno almeno quanto le baracche temporanee di cui vi parlavo poc'anzi: per 90 anni. L'aver pagato un alto prezzo per il trattato di Lisbona ha la sua importanza. Abbiamo rinunciato ad alcuni principi e i cittadini di un paese, la Repubblica Ceca, trarranno benefici minori in materia di diritti umani rispetto alla maggior parte degli europei. E' nostro dovere fondamentale mettere in atto questo trattato, per il quale abbiamo pagato profumatamente, in maniera efficace e senza ostacoli. Ritengo che l'attuazione delle proposte richieste del relatore sia un modo più che adeguato per raggiungere questo obiettivo. Il mio gruppo, quindi, chiede l'approvazione da parte di una significativa maggioranza del Parlamento senza alcuna modifica.

Infine, per quanto riguarda la questione della temporaneità, vorrei ricordare una pubblicità di qualche decennio fa in cui si diceva che erano stati edificati appartamenti di proprietà permanente di ufficiali sovietici temporaneamente di stanza in Ungheria. Qualsiasi interpretazione diamo al termine "permanente", sarà comunque limitata a un determinato periodo di tempo. Mi auguro che quando i regolamenti attuali non saranno più validi, saranno sostituiti con altri migliori. Con questa speranza, chiedo a tutti i presenti di sostenere la proposta in oggetto.

Eider Gardiazábal Rubial (S&D). – (ES) Signor Presidente, come già affermato, il trattato di Lisbona entrerà finalmente in vigore e alcune conseguenze saranno visibili subito dopo la firma; una parte del lavoro della

commissione per i bilanci, ad esempio, dovrà essere regolata dalle nuove disposizioni già a partire da gennaio. Stiamo quindi lavorando in seno alle tre istituzioni per stabilire norme provvisorie per la gestione del nostro lavoro mentre le disposizioni contenute nel nuovo trattato vengono discusse e adottate.

Sosteniamo totalmente la relazione dell'onorevole Lamassoure e crediamo non vi sia nulla da aggiungere alle sue conclusioni. Mi auguro che nel corso del dialogo che sta per iniziare tra le tre istituzioni, prevalga il consenso e che nessuno cerchi di far pendere dalla propria parte l'ago della bilancia.

Concedetemi un paio di considerazioni, poiché ho l'impressione che a volte vi sia, in una sezione della commissione per i bilanci, un certo ottimismo che ci ha condotto ad adottare un considerando nel quale si afferma che il trattato di Lisbona semplifica molto la procedura di bilancio.

Sono appena arrivato al Parlamento e, ovviamente, non ho esperienza per quanto concerne il bilancio europeo, ma, onestamente, quanto ho letto circa le nuove disposizioni di bilancio non mi porta a condividere questo ottimismo. La procedura sarà sempre più complessa, a seconda della portata dell'accordo, o ancor di più di un mancato accordo tra Parlamento e Consiglio. Non potremo esserne sicuri fino al momento in cui alcune delle procedure di bilancio saranno condotte seguendo le nuove disposizioni.

Allo stadio attuale, conosciamo lo stato d'animo del Consiglio e, a tal proposito, devo ammettere che non sono particolarmente ottimista poiché credo che stia cercando di ottenere più potere possibile per bloccare qualunque decisione che esuli da schemi ortodossi. In altre parole, il Consiglio sta cercando di bloccare qualunque decisione che preveda la spesa di un euro in più rispetto a quanto preventivato, qualunque cosa accada. Se ci troviamo dinanzi ad una situazione del genere, se il Consiglio sta cercando di avere il controllo, allora ritengo che stia commettendo un grave errore, perché ha bisogno di un Parlamento forte con cui lavorare fianco a fianco.

Timo Soini (EFD). – (FI) Signor Presidente, sostengo la proposta, a lungo dibattuta, avanzata dall'onorevole Andreasen. La relazione accoglie con favore il trattato di Lisbona. E' un vostro diritto ma, per quanto mi riguarda, voglio ribadire ancora una volta il mio disappunto nel vedere la nostra sovranità distrutta. Avete vinto, ma noi continueremo ad essere qui e ci avrete sulla coscienza perché il modo in cui il trattato di Lisbona è stato imposto non è assolutamente corretto. Il problema della sovranità continuerà ad esistere. La relazione menziona i numerosi emendamenti alla legge che sarà necessario apportare affinché questa costituzione finanziaria – secondo il relatore – possa entrare in vigore. Dovete ammetterlo: è una condizione da un punto di vista finanziario, politico e legale. Avevamo ragione e la nostra lotta per la sovranità continuerà in quest'Aula.

(Applausi)

Czesław Adam Siekierski (PPE). – (PL) Signor Presidente, non vi è dubbio che il trattato di Lisbona introduca cambiamenti di ampia portata per quanto concerne il bilancio e le procedure per la sua adozione. Mi limiterò solo a citare l'abolizione della differenza tra spese obbligatorie e non obbligatorie, che rafforzerà la posizione del Parlamento, nonché il riconoscimento di un quadro finanziario pluriennale in quanto atto vincolante da un punto di vista legale. La semplificazione della procedura di bilancio è altrettanto importante.

Nel valutare questi cambiamenti, non dobbiamo dimenticare la loro effettiva messa in atto per assicurare una transizione più facile possibile verso i nuovi principi, che assume un'importanza rilevante dal punto di vista dei beneficiari del bilancio dell'Unione europea.

Siamo ora chiamati ad identificare le aree in cui gli orientamenti provvisori sono più necessari. Vorrei, dunque, esprimere il mio sostegno a questa relazione, e anche a favore degli sforzi portati avanti per mettere ordine tra le questioni di bilancio, in conformità con il nuovo trattato.

Reimer Böge (PPE). – (DE) Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il mio apprezzamento, da un punto di vista personale e in quanto relatore della programmazione finanziaria pluriennale, nei confronti della relazione presentata dal nostro presidente, l'onorevole Lamassoure, poiché pone le basi, anche in termini di certezze del diritto, necessarie fino a quando non si giungerà all'imprescindibile adozione di un accordo interistituzionale sulle procedure tecniche supplementari da chiarire nel quadro del diritto del trattato. Vorrei indicare che questa decisione, inoltre, chiarisce che, per quanto ci riguarda, l'intero pacchetto rimarrà invariato per le future negoziazioni, dalle questioni concernenti l'adozione di un accordo interistituzionale alle modalità per interagire con il Servizio europeo per l'azione esterna, ad esempio, in termini prettamente di bilancio.

Alla luce degli accordi esistenti ritengo che la valutazione del funzionamento degli accordi interistituzionali vigenti, da un punto di vista del bilancio che politico, debba essere debitamente inserita nel processo di questo

pacchetto per mettere in atto il trattato di Lisbona. Questo non include soltanto gli aspetti tecnici e le procedure, ma anche la flessibilità e lo spazio di manovra all'interno del bilancio, se è davvero nostra intenzione attuare il trattato di Lisbona nella sfera della politica di bilancio.

Jiří Havel (S&D). – (CS) Signor Presidente, vorrei iniziare il mio intervento ringraziando l'onorevole Lamassoure per la sua relazione. Ritengo che questo documento sia necessario e che sia stato redatto con la rapidità del caso. Sappiamo che il trattato di Lisbona entrerà effettivamente in vigore da dicembre di quest'anno e abbiamo assolutamente bisogno di questa relazione. Vorrei rispondere ad alcuni onorevoli colleghi che hanno affrontato la questione della validità del trattato di Lisbona. Quest'ultimo è ora in vigore e non ha alcun senso discuterne oltre. Vorrei ribattere anche all'onorevole Surján, al quale garantisco, a nome della Repubblica Ceca, che i socialdemocratici cechi faranno tutto il possibile per assicurarsi che l'eccezione richiesta dal presidente Klaus venga ritirata a nome della Repubblica Ceca, poiché è da considerarsi oltraggiosa.

Lajos Bokros (ECR). – (HU) Il gruppo dei Conservatori e Riformisti europei è lieto di confermare il proprio sostegno agli orientamenti provvisori per le procedure di bilancio, ma rimarcando fermamente la nostra opposizione ad un eventuale trasformazione in orientamenti permanenti. Dall'altro lato, riteniamo che sia fondamentale una transizione tra due sistemi differenti e, di conseguenza, la redazione di orientamenti provvisori per le procedure di bilancio. Questo non implica che il processo sia esposto al pericolo di ridistribuzioni superflue; in futuro dobbiamo evitare situazioni in cui le ridistribuzioni si ripetono ogni settimana e ogni mese. E' quindi opportuno porre come condizione negli orientamenti permanenti che tali ridistribuzioni non si possano fare più di due volte l'anno, in modo da preservare l'unità, la stabilità e la trasparenza del bilancio.

Presidente. – Onorevole Lamassoure, potrebbe essere la prima volta che le accade, ma il presidente ha deciso di concederle un tempo di parola di 15 minuti, se lo desidera, per chiudere questa discussione.

Può dire quello che desidera o semplicemente attenersi ai due minuti come da programma per le sue considerazioni finali.

Alain Lamassoure, relatore. – (FR) Signor Presidente, non abuserò di questa occasione eccezionale che mi è stata concessa.

Vorrei, in primo luogo, ringraziare i portavoce dei gruppi che si sono espressi a favore delle principali proposte della relazione e vorrei assicurare tutti i gruppi che continueremo, con la Commissione europea e il Consiglio, a lavorare per concludere con successo queste negoziazioni, adottando lo stesso spirito di squadra. Questa discussione ci ha dimostrato che la stragrande maggioranza degli onorevoli deputati è a favore dei principi presentati. L'onorevole Andreasen, che non è più presente, ha avanzato una serie di emendamenti che non potranno essere presi in considerazione visti i tempi molto ristretti.

Vorrei sottolineare che, dal 1° dicembre, vi saranno nuove istituzioni all'interno dell'Unione: un presidente del Consiglio europeo, un Alto rappresentante con poteri totalmente nuovi e un Servizio europeo per l'azione esterna. Dovremo quindi prendere decisioni di bilancio molto rapidamente se vogliamo che il trattato entri in vigore entro la data stabilita.

Purtroppo, abbiamo già perso molto tempo per raggiungere un accordo tra 27 paesi, con la ratifica di 27 parlamenti, o 27 nazioni, affinché il trattato di Lisbona entri in vigore entro la fine dell'anno ed è nostro dovere ora adoperarci affinché le disposizioni transitorie siano messe a punto ed applicate nel più breve tempo possibile.

Dovrò garantire all'onorevole Gardiazábal Rubial che probabilmente l'accordo finale non si baserà sulla semplicità auspicata e necessaria, ma faremo di tutto affinché possa soddisfare tutte le istituzioni e fornisca l'efficacia, la trasparenza e l'inclinazione democratica di cui l'Unione europea ha assoluto bisogno.

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione si svolgerà alle 11.00.

Dichiarazioni scritte (articolo 149 del regolamento)

Georgios Stavrakakis (S&D), per iscritto. – (EL) In primo luogo, vorrei congratularmi con il relatore per l'eccellente lavoro svolto in così breve tempo. L'entrata in vigore del trattato di Lisbona rappresenta un passo importante nel processo di unificazione dell'Unione europea, di rafforzamento delle sue istituzioni e di approfondimento della nostra identità europea. Nel contempo, il trattato di Lisbona introduce cambiamenti

importanti nella procedura di approvazione del bilancio comunitario. Considerando le idiosincrasie della procedura di bilancio, dobbiamo assicurare che gli orientamenti transitori siano approvati nel corso delle prossime riunioni con il Consiglio, previa approvazione dei testi legislativi forniti dal nuovo trattato. Le disposizioni provvisorie devono garantire un trattamento paritario delle istituzioni, in particolare del Parlamento, in conformità con le nuove competenze che acquisirà attraverso il nuovo trattato. Oltre a garantire l'approvazione delle disposizioni transitorie, la nostra priorità deve essere la proposta immediata e la conseguente approvazione del regolamento che include sia il quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea sia il regolamento finanziario. Le proposte della Commissione europea per entrambi i testi dovrebbero essere presentate come un pacchetto soggetto a negoziazione congiunta con il Consiglio.

(La seduta è sospesa alle 10.45, riprende alle 11.00)

PRESIDENZA DELL'ON. PITTELLA

Vicepresidente

7. Approvazione del processo verbale della seduta precedente: vedasi processo verbale

Isabelle Durant (Verts/ALE). – (FR) Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero richiamare la vostra attenzione sul dossier che trovate sulla vostra scrivania relativo al premio Lux, un premio cinematografico che state per assegnare.

Vorrei ricordarvi che avete l'opportunità, e il dovere, di votare per scegliere uno dei tre film in concorso. Il dossier contiene un programma, un DVD della pellicola vincitrice dell'edizione del 2007 tradotta in 23 lingue, e altri sette film. L'idea è che tutti i cittadini dell'Unione europea possano vedere queste opere.

Ho due richieste: in primo luogo quella di guardare i film e in secondo luogo di votare. E' molto facile: come vi viene spiegato nel dossier, potete votare dal sito web e guardare i film anche sul canale 77 del vostro televisore.

Vi esorto a vedere queste pellicole; sono opere pregevoli che trasmettono i valori europei; potete sceglierne una, due o tre. Esprimere un giudizio dipende da voi, ma è importante che questa Assemblea voti numerosa e in modo chiaro. Vi invito quindi a prendere parte a questa votazione per una bella iniziativa, voluta dai cittadini e tesa a promuovere i valori e il cinema europei.

Potete votare ancora tutta la prossima settimana. Conto su di voi.

Ringrazio la presidente della commissione per la cultura e l'istruzione, l'onorevole Pack, per il suo importante contributo alla questione. Entrambe, io e la presidente, vi invitiamo ad accorrere numerosi a esprimere il vostro voto.

Presidente. – Ringrazio l'onorevole Durant, che ci ha dato i compiti per il fine settimana, che noi svolgeremo sicuramente con grande attenzione e con grande cura.

8. Turno di votazioni

Presidente. – L'ordine del giorno reca il turno di votazioni

(Per i risultati dettagliati della votazione: vedasi processo verbale)

8.1. Cittadini dei paesi terzi che devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e cittadini dei paesi terzi esenti da tale obbligo (A7-0042/2009, Tanja Fajon) (votazione)

Prima della votazione finale:

Tanja Fajon, relatore. – (EN) Signor Presidente, come annunciato ieri nella discussione, in una dichiarazione politica congiunta il Parlamento europeo e il Consiglio hanno assunto di comune accordo l'impegno,

sottoscritto dalla Commissione, a procedere in tempi brevi al completamento del processo che interessa la Bosnia e l'Albania. Vorrei leggere il testo della dichiarazione.

“L'Unione europea sostiene con forza l'abolizione del sistema dei visti per tutti i paesi dei Balcani occidentali. Il Parlamento europeo e il Consiglio riconoscono che l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, il Montenegro e la Serbia soddisfano tutte le condizioni previste per la liberalizzazione dei visti, consentendo pertanto l'adozione a tempo debito degli emendamenti al regolamento (CE) n. 539/2001 affinché detti paesi possano aderire al regime di esenzione dal visto entro il 19 dicembre 2009.

Il Parlamento europeo e il Consiglio nutrono la speranza che a breve anche l'Albania e la Bosnia-Erzegovina avranno i requisiti necessari alla liberalizzazione dei visti e a tal fine esortano i suddetti paesi a impegnarsi per soddisfare tutti i parametri stabiliti nella tabella di marcia della Commissione.

Il Parlamento europeo e il Consiglio invitano la Commissione a presentare una proposta legislativa di modifica del regolamento (CE) n. 539/2001 dopo che, con la sua valutazione, avrà confermato il rispetto da parte dei parametri stabiliti nella tabella di marcia ai fini della liberalizzazione in tempi brevi dei visti per i propri cittadini.

Il Parlamento europeo e il Consiglio esamineranno con urgenza una proposta di modifica del regolamento relativo all'Albania e alla Bosnia-Erzegovina”.

Algirdas Šemeta, membro della Commissione. – (EN) La Commissione accoglie con favore l'approvazione della proposta legislativa avanzata dal Parlamento nella plenaria di ieri. La sua adozione avrà un effetto concreto sui cittadini dei paesi interessati.

Come già accennato ieri, la Bosnia-Erzegovina e l'Albania non verranno dimenticate. Nel 2010 la Commissione presenterà proposte volte ad abolire l'obbligo di visto nei suddetti paesi, una volta soddisfatti i necessari presupposti della tabella di marcia.

A tale proposito, la Commissione appoggia la dichiarazione congiunta di Consiglio e Parlamento.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – (EN) Signor Presidente, mi rincresce che oggi la presidenza svedese non possa essere rappresentata a un adeguato livello ministeriale in quanto non invitata.

Nonostante abbia negoziato la dichiarazione congiunta, che rappresenta il principale successo politico in materia di liberalizzazione dei visti, ci viene tuttavia negata anche la possibilità di esprimerle il nostro ringraziamento. Vorrei si mettesse a verbale che il Consiglio non è assente di sua volontà, quanto piuttosto perché non ben accetto.

Presidente. – Cara collega, comprendo bene la sua dichiarazione. Tuttavia tengo a precisare che il Consiglio può essere presente in qualsiasi momento nell'ambito delle nostre riunioni. Quindi è una sua facoltà, non c'è bisogno di inviti.

8.2. Programma di lavoro annuale di Progress per il 2010 ed elenco delle attività per settore (votazione)

8.3. Vertice UE-Russia del 18 novembre 2009 a Stoccolma (votazione)

Prima della votazione sull'emendamento n. 9

Hannes Swoboda (S&D). – (DE) Signor Presidente, vorrei presentare la seguente proposta di emendamento, formulata previa consultazione con il suo autore. Leggo il testo.

(EN) “Condanna il brutale assassinio di Maksharip Aushev, noto attivista impegnato a favore dei diritti umani ed esponente dell'opposizione, ucciso a colpi di arma da fuoco in Inguscezia”. Dopo una cancellazione il testo reciterebbe come segue: “In particolare, invita le autorità russe ad adottare misure preventive per la tutela dei difensori dei diritti umani, ad esempio l'apertura di un'inchiesta non appena una procura o un tribunale vengono a conoscenza di una minaccia nei loro confronti”.

Questa formulazione invierebbe un messaggio chiaro; appoggio quindi l'emendamento insieme al gruppo Verde che lo ha messo ai voti.

(L'emendamento orale è accolto)

Prima della votazione sul considerando E

Vytautas Landsbergis (PPE). – Signor Presidente, poiché il ritiro della firma della Russia al trattato sulla Carta dell'energia non costituisce un caso isolato, bensì un metodo più volte impiegato, varrebbe la pena di inserire una nota in base alla quale l'ultimo ritiro "compromette in generale l'affidabilità della firma di quel paese".

Nell'attesa di nuove firme, chiediamo all'onorevole collega di mostrare più serietà in futuro.

(L'emendamento orale non è accolto)

Prima della votazione sul considerando H

Vytautas Landsbergis (PPE). – (EN) Signor Presidente, a causa di un errore di redazione o di un'omissione, il considerando H non è esatto laddove fa riferimento al recente conflitto "tra la Georgia e le sue regioni secessioniste". Nonostante il quadro realistico, manca una parola.

Stando alla relazione della missione di informazione, nella guerra o conflitto militare in territorio georgiano tra Russia e Georgia si sono trovate coinvolte anche altre unità di alleati russi e mercenari provenienti dal Caucaso settentrionale. In una risoluzione che non intende peccare di ingenuità o di pregiudizi, occorre apportare la seguente aggiunta: "tra la Russia e la Georgia e le sue regioni secessioniste".

Nessuno pensa davvero che l'esercito dell'Ossezia meridionale abbia bombardato Gori e si sia avvicinato a Tbilisi e questo spiega perché il presidente Sarkozy ha incontrato il presidente Medvedev e non il presidente Kokoity.

Colmiamo questo vuoto accidentale con lucidità mentale.

(L'emendamento orale è accolto)

8.4. Programmazione congiunta delle attività di ricerca per combattere le malattie neurodegenerative (votazione)

8.5. Attività del Mediatore europeo (2008) (A7-0020/2009, Chrysoula Paliadeli) (votazione)

8.6. Orientamenti transitori riguardanti le procedure in materia di bilancio in vista dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona (A7-0045/2009, Alain Lamassoure) (votazione)

9. Dichiarazioni di voto

Dichiarazioni di voto orali

Nikolaos Chountis (GUE/NGL). – (EL) Signor Presidente, vorrei dare spiegazione del mio voto sui diritti relativi al visto dei cittadini dei Balcani occidentali. La sinistra resta ferma nel credere che tutti abbiano il diritto di spostarsi e di viaggiare liberamente, quindi ciascun cittadino dovrebbe potersi avvalere del diritto di circolazione e di ingresso nell'Unione europea.

Se da un lato condivido l'esenzione dall'obbligo di visto per i cittadini dei Balcani occidentali, dall'altro ho votato contro la risoluzione perché il modo in cui solleva la questione e si riferisce al Kosovo costituisce essenzialmente una conferma de facto del suo riconoscimento unilaterale come stato indipendente.

A mio avviso, si tratta di una violazione della Carta costitutiva delle Nazioni Unite e della risoluzione n. 1244/99 del Consiglio di sicurezza, nonché di una prassi che si muove in una direzione avversa all'appianamento pacifico delle divergenze, alla sicurezza e alla stabilità in quella zona.

Francisco José Millán Mon (PPE). – (ES) Signor Presidente, per quanto concerne la relazione Fajon, a nome della delegazione spagnola del gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano), vorrei sottolineare che, nonostante il voto favorevole, non condividiamo il considerando 2a, aggiunto dall'emendamento n. 4, secondo il quale è opportuno che la Commissione "avvii un dialogo in materia di

visti con il Kosovo al fine di predisporre una tabella di marcia per la facilitazione e la liberalizzazione dei visti sul modello di quelle definite per i paesi dei Balcani occidentali”.

La mia delegazione è del parere che non si possa equiparare il Kosovo ai Balcani occidentali e mi preme rimarcare il suo mancato riconoscimento da parte delle autorità spagnole e degli altri Stati membri.

La votazione in blocco di altri emendamenti ci ha impedito di esprimere voto contrario a questo emendamento; vorremmo tuttavia fosse messo a verbale il nostro dissenso sul suo contenuto.

Anna Maria Corazza Bildt (PPE). – (EN) Signor Presidente, ritengo opportuno sottolineare l'esito positivo della dichiarazione congiunta, laddove si trasmette un forte messaggio politico volto ad accelerare la liberalizzazione dei visti a tutte le popolazioni dei Balcani occidentali. La posizione responsabile del gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano), che ha rimesso nella giusta carreggiata il processo conferendogli un valido fondamento giuridico in applicazione dei trattati, ha reso possibile questo successo politico. La rielaborazione di una dichiarazione politica in allegato con valenza legale è stata fuorviante e ha inviato il messaggio sbagliato, generando false aspettative nella popolazione della regione.

Vorrei aggiungere che ho vissuto l'assedio e il bombardamento di Sarajevo per un anno e mezzo e che mi adopererò per accelerare il processo di liberalizzazione dei visti per i miei amici e per la popolazione di quei paesi fino al suo completamento l'estate prossima.

Jörg Leichtfried (S&D). – (DE) Signor Presidente, vorrei discutere la relazione dell'onorevole Paliadeli in quanto è mia convinzione che il Mediatore europeo debba rappresentare i cittadini dell'Unione. Lo scorso anno egli ha agito in contraddizione con il suo mandato, prostrandosi agli interessi economici e lasciandosi manipolare. Il Mediatore ha posto un'interrogazione alla Commissione nella quale lamentava il divieto di utilizzo di animali selvatici nei circhi dichiarato da vari Stati. A mio avviso, la questione non è di competenza del Mediatore, al quale non spetta proteggere un manipolo di proprietari di circhi che insistono nell'impiegare animali selvatici, quando invece dovrebbe schierarsi con la stragrande maggioranza delle persone che con ogni probabilità è a favore del divieto ed è più che contenta dei circhi senza animali selvatici.

Non giudicando positivamente il suo operato in questa circostanza, ho votato contro la summenzionata relazione.

10. Benvenuto

Presidente. – Ho il piacere di porgere il benvenuto ad una delegazione di deputati e di altri visitatori del Parlamento canadese e della missione del Canada presso l'Unione europea, che hanno preso posto nella tribuna d'onore. I membri della delegazione sono a Bruxelles per incontrare le loro controparti nel Parlamento europeo, in occasione del trentaduesimo incontro interparlamentare tra il Parlamento europeo e il Canada.

Lunedì e martedì di questa settimana hanno avuto l'opportunità di discutere con molti dei nostri deputati e ieri hanno visitato la città di Ypres in occasione della commemorazione dell'armistizio. Auguro alla delegazione una buona continuazione della loro permanenza nell'Unione europea.

11. Dichiarazioni di voto (proseguimento)

Dichiarazione di voto orale

Krisztina Morvai (NI). – (HU) La relazione annuale del Mediatore europeo non rispecchia la mia esperienza di difensore dei diritti umani in Ungheria. Tralascia infatti quanto avvenuto nell'autunno del 2006, quando la polizia, in un'azione orchestrata dal governo, ha ferito, incarcerato e sottoposto a processi farsa centinaia di passanti e dimostranti pacifici che commemoravano un avvenimento particolare. L'Unione europea è rimasta in silenzio. La relazione inoltre omette che da allora la polizia sottopone a controlli regolari, e illegali, dei documenti, oltre che a videoregistrazioni, molestie illecite e arresti spesso arbitrari, chi manifesta a favore del cambiamento.

E' anche “grazie” alla scandalosa passività dimostrata dall'Unione che 16 attivisti dell'opposizione sono trattenuti da mesi con il sospetto di “atti terroristici”. Il loro “crimine” maggiore è stato l'aver creato un movimento per portare alla luce la corruzione del governo. Le modalità di perquisizione delle loro abitazioni e di confisca dei beni personali, insieme alla costante e palese violazione dei loro diritti di detenuti, violano tutte le norme europee in materia di diritti umani.

A titolo esemplificativo, un nutrito commando mascherato ha effettuato perquisizioni domiciliari casuali e intimidatorie in assenza di rappresentanti autorizzati o di altri garanti. I computer sono stati confiscati in totale spregio delle norme giuridiche e senza alcun salvataggio ufficiale dei dati memorizzati, consentendo alle autorità di falsificare prove e scontrarsi nuovamente con gli oppositori politici. Ci aspettiamo quindi che l'Unione europea intervenga in maniera netta e decisiva.; io ho espresso voto contrario.

Dichiarazioni di voto scritte

Relazione Fajon (A7-0042/2009)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *per iscritto*. – (LT) L'integrazione è un meraviglioso strumento per il mantenimento della pace che può trovare impiego nei Balcani occidentali. E' importante andare avanti e creare condizioni più favorevoli volte all'agevolazione del rilascio dei visti. I paesi hanno l'opportunità di instaurare relazioni più strette con i loro vicini e con l'Unione europea. La liberalizzazione dei visti si fonda su una strategia regionale e su una prospettiva europea non discriminanti nei confronti di tutti i paesi dei Balcani occidentali. Gli stessi criteri dettati dai piani di azione per la liberalizzazione dei visti devono trovare applicazione in tutti i paesi interessati. Resta la questione insoluta del Kosovo e dell'Albania: quando saranno in grado di beneficiare della liberalizzazione dei visti i cittadini di questi paesi? Concordo con l'elaborazione di un piano di azione e con l'avvio di negoziati urgenti. L'Albania e la Bosnia devono mettersi alla pari con la Macedonia, il Montenegro e la Serbia. L'obbligo di visto va abolito non appena l'Albania e la Bosnia avranno soddisfatto tutti i requisiti necessari.

Carlos Coelho (PPE), *per iscritto*. – (PT) La strategia della Comunità europea per gli Stati dell'ex Jugoslavia è stata definita cinque anni fa nell'agenda di Salonicco con l'obiettivo di garantire una prospettiva europea alle popolazioni dei Balcani occidentali e di affrontare la questione della liberalizzazione dei visti. La presidenza slovena allora decise di avviare i negoziati nel 2008.

Benché in cinque paesi dei Balcani occidentali siano in corso i negoziati di liberalizzazione, e nonostante i notevoli progressi segnalati nella relazione della Commissione, soltanto tre paesi (l'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, il Montenegro e la Serbia) soddisfano le condizioni richieste per una imminente liberalizzazione, mentre la Bosnia-Erzegovina e l'Albania non sono ancora pronte. Concordo sull'impossibilità di creare precedenti restringendo i criteri stabiliti e siamo disposti ad accogliere la Bosnia-Erzegovina e l'Albania dopo che avranno soddisfatto le condizioni fissate.

Cornelia Ernst (GUE/NGL), *per iscritto*. – (DE) In generale sono dell'avviso che l'esenzione dalle norme in materia di visti e la loro semplificazione siano interventi positivi ai fini della convivenza dei popoli e del miglioramento della cooperazione tra i paesi. Quanto ai Balcani occidentali, è particolarmente importante garantire questa prospettiva a tutti i paesi della regione. Accolgo pertanto con favore l'inclusione della Bosnia-Erzegovina e dell'Albania nei predetti regolamenti, ma l'esenzione dall'obbligo di visto non deve tuttavia recare danno agli altri cittadini dei Balcani occidentali, situazione che si verificherebbe qualora i serbo-bosniaci e i croati bosniaci godessero dell'esenzione, negata invece ai musulmani bosniaci. Propendo altresì per soluzioni a medio termine che interessino il Kosovo e vorrei puntualizzare che, in quanto parte integrante della Serbia, questa regione non gode di alcuno status in base al diritto internazionale. Questa situazione non ci esime tuttavia dal dovere di farci carico di questo territorio e dei suoi cittadini in futuro.

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), *per iscritto*. – (PT) Il regime di esenzione dal visto raccomandato in questa sede, e contro il quale abbiamo votato, rappresenta una grave regressione per i paesi dell'ex Jugoslavia. Sotto il regime socialista i loro cittadini potevano viaggiare nei paesi attualmente membri dell'Unione europea senza obbligo di visto, che invece viene ora loro richiesto.

Questa struttura di esenzione presenta numerose contraddizioni poiché, pur agevolando il rilascio dei visti, impone una serie di procedure ingiustificate e prescrive l'inserimento dei dati biometrici nel passaporto, pregiudicando seriamente il diritto alla riservatezza e la tutela dei dati personali, nonché calpestando i diritti dei cittadini.

Al contempo permangono gli inaccettabili accordi di rimpatrio di persone residenti senza autorizzazione, accordi che i paesi sono obbligati a sottoscrivere per poter accedere al rilascio agevolato dei visti. Oltre a ledere i diritti degli immigrati, una simile situazione è causa di tensioni e ricatti intollerabili per questi paesi.

La relazione prevede anche il dialogo con il Kosovo relativamente alla sua inclusione nel processo, fatto che costituisce un riconoscimento implicito e viola pertanto il diritto internazionale e la sovranità della Serbia su questo territorio.

Bruno Gollnisch (NI), *per iscritto*. – (FR) La politica europea di liberalizzazione sistematica dei visti è un tentativo ideologico di distruggere le frontiere esterne dell'Unione dopo aver demolito quelle interne. Le conseguenze sono fin troppo note: l'esplosione dei flussi migratori e del traffico transfrontaliero, tralasciando le straordinarie opportunità offerte ai terroristi.

L'inclusione per così dire "anticipata" di Stati quali l'Albania e la Bosnia nell'elenco dei paesi i cui cittadini sono esenti dall'obbligo di visto rappresenta un'aberrazione, e ancora più inaccettabile è la richiesta di integrare il Kosovo. Perché allora non farlo con tutti i paesi del mondo, in nome della libera circolazione globale delle persone e a prescindere dalle misure di sicurezza più elementari che chi è al potere ha comunque il dovere di assicurare alla propria nazione?

C'è per caso bisogno di ricordare le condizioni della cosiddetta indipendenza del Kosovo in base a una dichiarazione unilaterale, indipendenza peraltro non riconosciuta da tutti i paesi dell'Unione europea. C'è per caso bisogno di ricordare la tragica sorte dei serbi del Kosovo, perseguitati sulla terra dei loro avi, ora colonizzata?

Sylvie Guillaume (S&D), *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore della relazione Fajon sulla liberalizzazione dei visti per i Balcani occidentali in quanto spetta al Parlamento europeo mandare un messaggio forte a tutti i paesi della regione affinché soddisfino i criteri stabiliti dalla Commissione europea in relazione a questo processo. La Serbia e il Montenegro hanno già soddisfatto i predetti criteri, ma non è stato ancora possibile dare il via libera all'Albania e alla Bosnia.

Molti giovani di questi paesi si sentono allo stesso modo dei ragazzi della Germania dell'Est, dall'altra parte del muro. È difficile credere che a un passo dalla Slovenia i giovani non possano conoscere l'Europa né pensare a un futuro nella Comunità europea. La Bosnia ha soddisfatto quasi il 90 per cento dei criteri dettati dalla Commissione, ma dobbiamo insistere, perché la situazione politica potrebbe aggravarsi se non si lancia un messaggio chiaro. Occorre risolvere la situazione del Kosovo, l'unica parte dei Balcani esclusa dal processo.

Ian Hughton (Verts/ALE), *per iscritto*. – (EN) Gli interventi finalizzati alla liberalizzazione dei visti per i cittadini dei Balcani sono ben accetti. Mentre prosegue il processo di stabilizzazione e associazione e questi paesi passano da potenziali candidati a candidati ufficiali, sembra opportuno che i loro cittadini godano di una maggiore libertà di circolazione. Esprimo pieno appoggio all'emendamento presentato a nome del mio gruppo. In precedenza questa Assemblea ha invitato tutti gli Stati membri dell'Unione a riconoscere l'indipendenza del Kosovo ed è opportuno che le misure e i controlli posti in atto dalla Serbia nelle zone di confine con il Kosovo siano gli stessi di quelli adottati all'interno di altri confini internazionalmente riconosciuti.

Isabella Lövin (Verts/ALE), *per iscritto*. – (SV) Sono a favore all'agevolazione della circolazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea, compresi i cittadini dei Balcani, e avrei quindi voluto appoggiare la relazione. Purtroppo gli emendamenti per l'inserimento dei dati biometrici nel passaporto, con il conseguente rischio di una mancanza di certezza del diritto e di una violazione della riservatezza, mi hanno portata ad astenermi dalla votazione finale.

Jean-Luc Mélenchon (GUE/NGL), *per iscritto*. – (FR) Ci rifiutiamo di convalidare l'esenzione dal visto richiesta da Serbia, Macedonia, Montenegro, Albania e Bosnia-Erzegovina.

Respingiamo questa relazione perché non accettiamo l'imposizione del riconoscimento de facto del Kosovo come Stato.

Spagna, Cipro, Grecia, Romania, Slovacchia e Bulgaria si sono strenuamente opposte, quindi all'UE manca ancora una posizione comune al riguardo. L'avvio dei negoziati con il Kosovo per la liberalizzazione dei visti, come richiesto nella relazione, presuppone il riconoscimento della creazione dello Stato del Kosovo, nella totale inosservanza del diritto internazionale.

Nuno Melo (PPE), *per iscritto*. – (PT) Nonostante il mio voto favorevole alla relazione, ritengo che questo processo vada attentamente monitorato. L'introduzione dell'esenzione dall'obbligo di visto per i cittadini di questi paesi ci spinge a essere chiari sulle modalità attuative. In particolare, non dobbiamo dimenticare la necessità della lotta all'immigrazione, alla tratta di esseri umani e alla criminalità organizzata.

Per i suddetti motivi giustifico pienamente la cautela mostrata dal gruppo del Partito Popolare Europeo (Democratico Cristiano) nei confronti dell'Albania e della Bosnia-Erzegovina e ribadisco l'esigenza di tenere sotto stretta osservazione i paesi ai quali è stata concessa la possibilità di esenzione dall'obbligo di visto. La

sicurezza delle frontiere europee deve mirare agli interessi della politica dell'Unione, perché facilitando gli ingressi rischiamo di mostrarci incapaci di rispettare e applicare le norme comunitarie.

Willy Meyer (GUE/NGL), per iscritto. – (ES) Non sono contrario alla liberalizzazione dei visti per i paesi dei Balcani occidentali, ma ho comunque votato contro la relazione Fajon in quanto ritengo inaccettabile pensare di includere il Kosovo finché non ne sarà riconosciuta l'indipendenza. Nel quadro del diritto internazionale, l'indipendenza del Kosovo è un atto illegale e l'Unione non può quindi negoziare alcun aspetto della liberalizzazione dei visti con un territorio illegalmente indipendente. Votare a favore della relazione Fajon comporta il riconoscimento indiretto dell'indipendenza del Kosovo ed è inaccettabile, così come lo è l'obbligo dei dati biometrici per il rilascio del visto.

Andreas Mölzer (NI), per iscritto. – (DE) Se da un lato accogliamo con favore l'abolizione dell'obbligo di visto per la Serbia, il Montenegro e la Macedonia, essendo la raccomandazione della Commissione il risultato di un'attenta valutazione e della conformità ai requisiti stabiliti, dall'altro respingiamo l'inclusione della Bosnia-Erzegovina e dell'Albania perché si correrebbe il rischio di aprire le porte alla criminalità organizzata, alla tratta di esseri umani e all'immigrazione. Dato che allo stato attuale il Kosovo è in grado di sostenere il proprio governo soltanto grazie al cospicuo contributo dell'Unione europea, i negoziati per l'esenzione dal visto sono inutili. Occorre comunicare con maggiore efficacia i fondamenti delle suddette decisioni e mettere in chiaro con Albania, Kosovo e Bosnia-Erzegovina che devono impegnarsi ancora molto per poter entrare in Europa.

Franz Obermayr (NI), per iscritto. – (DE) Le condizioni e le possibilità di agevolare il rilascio del visto sono state discusse per cinque Stati dei Balcani occidentali: Albania, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Montenegro e Serbia. Stando alla proposta della Commissione, Macedonia, Montenegro e Serbia hanno conseguito la maggior parte degli obiettivi e saranno pertanto esentati dall'obbligo di visto. La relazione fa anche riferimento ai progressi compiuti in Albania e in Bosnia-Erzegovina, nonché al loro conseguente ingresso "sicuro" nell'elenco degli Stati esenti dall'obbligo di visto nel prossimo futuro. Data la potenziale immigrazione illegale proveniente da questi paesi, nonché le allarmanti tendenze islamiche radicali, segnatamente in Bosnia-Erzegovina e in Albania, voto contro l'adozione della relazione. Aggiungo inoltre che il mio paese di origine, l'Austria, ne risulterebbe compromesso in modo particolare a causa della vicinanza geografica ai Balcani occidentali. L'obbligo di visto per gli Stati in questione rappresenta una forma di controllo sull'immigrazione indesiderata ed è quindi opportuno mantenerlo, almeno per il momento.

Carl Schlyter (Verts/ALE), per iscritto. – (SV) Sono a favore all'agevolazione della circolazione dei cittadini di paesi terzi nell'Unione europea, compresi i cittadini dei Balcani, e avrei quindi voluto appoggiare la relazione. Purtroppo gli emendamenti per l'inserimento dei dati biometrici nel passaporto, con il conseguente rischio di una mancanza di certezza del diritto e di una violazione della riservatezza, mi hanno portata ad astenermi dalla votazione finale.

Marie-Christine Vergiat (GUE/NGL), per iscritto. – (FR) Sostengo l'abolizione del visto per soggiorni di breve durata e ho quindi votato a favore della relazione Fajon, considerandola un passo avanti nella giusta direzione. Grazie a questo provvedimento gran parte dei cittadini di quei paesi non dovrà più espletare le formalità amministrative richieste dalle ambasciate per il rilascio dei visti.

Mi rammarico tuttavia che tale esenzione si applichi solamente ai titolari di passaporti biometrici, che ritengo incompatibili con la tutela dei dati personali e della riservatezza.

Mi scandalizza altresì che soltanto due delle tre comunità della Bosnia-Erzegovina, segnatamente i serbi e i croati, beneficino di tale provvedimento e che i residenti del Kosovo ne rimarranno esclusi.

Lo status di cittadino europeo non va sfruttato per sollevare la questione dello status degli Stati membri, e ancora meno per rinfocolare tensioni già forti.

Nei Balcani tutti i cittadini dell'Unione europea vanno trattati alla pari e la libera circolazione delle persone deve restare un diritto fondamentale in Europa.

Proposta di risoluzione: Programma di lavoro annuale di Progress per il 2010 ed elenco delle attività per settore

Regina Bastos (PPE), per iscritto. – (PT) Scopo della proposta della Commissione è creare un nuovo strumento europeo di microfinanziamento per l'occupazione che offrirà ai disoccupati un nuovo inizio e spianerà la strada ad alcuni dei gruppi più svantaggiati, compresi i giovani in Europa, per avviare in proprio un'attività.

Questo strumento estenderà la portata del sostegno finanziario destinato in particolare ai nuovi imprenditori nell'attuale contesto caratterizzato da crediti molto limitati. Non posso tuttavia approvare la proposta della Commissione di ridistribuire parte del bilancio (100 milioni di euro) da Progress, un programma comunitario per l'occupazione e la solidarietà sociale, a questo strumento europeo di microfinanziamento. La ridistribuzione delle somme attinte da Progress manderebbe il segnale sbagliato, dato che il programma si rivolge ai gruppi sociali più vulnerabili. Lo strumento europeo di microfinanziamento necessita di una linea di bilancio separata.

David Casa (PPE), *per iscritto*. – (EN) Lo strumento di microfinanziamento è ancora all'esame del Parlamento, e non risulta quindi chiaro se i fondi da rendere disponibili debbano provenire da Progress. Per questo motivo è indispensabile che la Commissione si astenga dallo stanziamento di fondi, attualmente destinati al programma Progress. Ho quindi votato a favore della risoluzione.

Proinsias De Rossa (S&D), *per iscritto*. – (EN) Ho votato a favore di questa risoluzione in opposizione alla proposta della Commissione in merito al programma di lavoro annuale di Progress per il 2010; la Commissione ha chiaramente abusato del suo potere nel tentativo di ridistribuire le risorse di bilancio destinate a Progress allo strumento di microfinanziamento prima che il Parlamento si fosse pronunciato. La Commissione deve rispettare la prerogativa del Parlamento e aspettare che tutte e tre le istituzioni – Parlamento, Consiglio e Commissione – abbiano raggiunto un accordo sullo strumento di microfinanziamento prima di presentare un progetto per il programma di lavoro annuale di Progress.

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), *per iscritto*. – (PT) Abbiamo votato a favore della risoluzione di comune accordo con la commissione per l'occupazione e gli affari sociali, che ha contestato la posizione della Commissione europea di stornare denaro da Progress per incanalarlo in un programma di microfinanziamento. Se la Commissione vuole istituire un sistema di microfinanziamento, deve farlo con nuove risorse e non a scapito di Progress.

A ogni buon conto, dato che il Parlamento deve ancora esaminare le proposte relative allo strumento di microfinanziamento avanzate dalla Commissione, quest'ultima deve astenersi dall'adozione di provvedimenti specifici in merito al finanziamento del programma Progress fino alla conclusione del relativo iter legislativo.

Quanto detto spiega la netta opposizione all'adozione del progetto di decisione della Commissione relativo al programma di lavoro annuale di Progress per il 2010 e all'elenco delle attività per settore.

Riteniamo inoltre che la Commissione debba ritirare il progetto di decisione e presentare una nuova proposta.

Livia Járóka (PPE), *per iscritto*. – (HU) Onorevoli colleghi, nell'attuale congiuntura economica globale assumono particolare rilevanza quegli strumenti finanziari semplici in grado di sostenere le imprese o i gruppi sociali svantaggiati, in particolare nelle regioni sottosviluppate. Anche il sistema del microcredito, presente in numerosi paesi e continenti, ha dimostrato come una formazione e un controllo adeguati possano aiutare i gruppi più vulnerabili, costretti ad affrontare gravi difficoltà nel mondo del lavoro. Lo strumento di microfinanziamento Progress, proposto dalla Commissione, potrebbe rappresentare un'iniziativa importante per assolvere alla funzione di reinserimento dei gruppi socialmente emarginati. Finché la procedura di codecisione tra Commissione e Parlamento non sarà avviata e il bilancio disponibile per lo strumento di microfinanziamento non sarà chiarito, è opportuno che la Commissione ritiri la proposta relativa al programma di lavoro annuale di Progress per il 2010, evitando di mettere i legislatori davanti al fatto compiuto. Una volta conclusa la procedura di codecisione, il Parlamento sarà in grado di adottare una decisione libera e responsabile su questo cruciale argomento.

Andreas Mölzer (NI), *per iscritto*. – (DE) Ho votato a favore della proposta di risoluzione sul progetto di decisione della Commissione relativo allo strumento di microfinanziamento Progress in quanto la ritengo indispensabile ai fini della conclusione dell'iter legislativo prima di intraprendere ulteriori azioni. In merito al contenuto, è chiaro che plaudo all'istituzione di uno strumento di microfinanziamento.

Derek Vaughan (S&D), *per iscritto*. – (EN) Ho deciso di appoggiare la proposta di risoluzione perché sono contrario al suggerimento della Commissione di ridurre di 100 milioni di euro la dotazione finanziaria prevista per Progress, il programma per l'occupazione e la solidarietà sociale, e di ridistribuire la somma a favore dello strumento europeo di microfinanziamento per l'occupazione e l'integrazione sociale. Il programma Progress è attivo da tre anni con risultati nel complesso positivi. Accolgo con favore la proposta di istituire uno strumento di microfinanziamento, in quanto lo ritengo di aiuto per offrire l'opportunità di ricominciare ad alcuni dei gruppi europei più svantaggiati grazie all'aumento della disponibilità e dell'accesso ai microcrediti, incoraggiando inoltre le persone ad avviare in proprio un'attività. Non credo tuttavia che il

programma Progress debba essere compromesso dalla redistribuzione dei fondi. Mi auguro la piena attuazione di entrambi i programmi, di qui il mio voto favorevole.

Silvia-Adriana Țicău (S&D), *per iscritto*. – (RO) Ho votato a favore della risoluzione del Parlamento europeo sul programma di lavoro annuale di Progress per il 2010 e sull'elenco delle attività per settore. In primo luogo ritengo importante che il Parlamento, il Consiglio e la Commissione raggiungano un accordo sulla proposta di istituire Progress, uno strumento europeo di microfinanziamento per l'occupazione e la solidarietà sociale, nonché sulla proposta di emendamento al programma comunitario Progress. Si verrebbero così a redistribuire 100 milioni di euro per il finanziamento di tale strumento al fine di dare attuazione alla comunicazione della Commissione "Un impegno comune per l'occupazione" [COM(2009)257]. A mio avviso, 100 milioni di euro non sono sufficienti per raggiungere gli obiettivi indicati; ho quindi votato a favore affinché la Commissione ritiri il progetto di decisione sul programma di lavoro annuale di Progress per il 2010 e dell'elenco delle attività per settore e presenti una nuova proposta, all'indomani dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona e del raggiungimento di un accordo tra Parlamento, Consiglio e Commissione sulla proposta presentata dalla Commissione al Parlamento e al Consiglio [COM(2009)0333] e sulla proposta emendata [COM(2009)0340].

- Proposta di risoluzione: Vertice UE-Russia del 18 novembre 2009 a Stoccolma

Maria da Graça Carvalho (PPE), *per iscritto*. – (PT) Plaudo agli sforzi dell'Unione europea volti a consolidare i rapporti con la Russia nel quadro di un rafforzamento della stabilità, della sicurezza e della prosperità per l'Europa. Uno dei settori di cooperazione più critici nelle relazioni UE-Russia è proprio quello dell'energia e della sicurezza energetica, si rende quindi indispensabile la creazione della stabilità necessaria a garantire la sicurezza degli approvvigionamenti per gli Stati membri dell'Unione e per i loro consumatori.

Mi auguro che il dialogo sull'energia e gli impegni derivanti dal prossimo vertice UE-Russia concorrano, nel lungo periodo, a una maggiore trasparenza e redditività del settore energetico, che a sua volta può favorire la nascita di nuovi rapporti strutturali tra i due blocchi mediante lo sviluppo di una cooperazione economica e commerciale. Altrettanto importante è la cooperazione tra l'Unione europea e la Russia in materia clima, cooperazione che ha permesso un accordo globale alla conferenza di Copenaghen. Vorrei rimarcare la natura strategica delle relazioni UE-Russia e il loro apporto al processo di comprensione e fiducia reciproche, essenziali ai fini della pace e della stabilità in Europa.

David Casa (PPE), *per iscritto*. – (EN) Il 18 novembre 2009 si svolgerà il vertice UE-Russia. Negli ultimi anni l'Unione europea e la Russia hanno instaurato un rapporto saldo, benché vi siano settori che necessitano di un consolidamento. Sono dell'avviso che la risoluzione in oggetto intervenga su questi settori in modo valido ed ho quindi espresso voto favorevole.

Edite Estrela (S&D), *per iscritto*. – (PT) Sono favorevole alla risoluzione poiché ritengo che questo vertice, precedendo la conferenza sul clima di Copenaghen, sia particolarmente rilevante, nonché un'ottima opportunità per rinsaldare i rapporti tra UE e Russia. Questo partenariato può svolgere un ruolo decisivo sulla scena internazionale, in considerazione degli effetti della crisi economico-finanziaria, dei preparativi per Copenaghen e della firma di un futuro accordo volto alla creazione di un sistema di allerta precoce che assicuri maggiore sicurezza energetica tra l'Unione europea e la Russia, promuovendo quindi una più stretta cooperazione in questo ambito.

Diogo Feio (PPE), *per iscritto*. – (PT) Nel momento in cui l'Europa riunificata celebra il ventesimo anniversario della caduta del muro di Berlino, le relazioni con la Russia assumono una particolare rilevanza e meritano un'attenta riflessione.

E' oggi evidente che l'ondata di ottimismo per la libertà e la democrazia portata dal crollo della cortina di ferro hanno subito numerose battute d'arresto e che la democrazia governata dallo Stato di diritto annunciata allora, e da tutti ancora desiderata, è una realtà ancora lontana in Russia. E' quindi più che normale che la gente sia disillusa dalla lentezza dei cambiamenti.

Con queste premesse, condanno fermamente gli sforzi revisionisti della sinistra europea tesi a insabbiare gli efferati crimini del comunismo e a inventare mondi perfetti nel passato, offendendo la memoria di chi ha combattuto per liberare la popolazione dal totalitarismo sovietico.

In questo vertice l'Unione europea ha l'opportunità di consolidare le relazioni con la Russia in modo coerente e produttivo per entrambe le parti, senza tralasciare il rigore e la cautela necessari in merito a temi delicati quali l'energia, la difesa, la democrazia e i diritti dell'uomo.

L'assegnazione del premio Sakharov all'organizzazione russa Memorial è indicativa di quanto lavoro resti ancora da fare e dimostra la particolare attenzione che questa Assemblea dedica alla Russia. Mi auguro che il resto delle istituzioni europee segua il suo esempio.

Ian Hudghton (Verts/ALE), *per iscritto*. – (EN) Ho espresso voto favorevole alla risoluzione sulla Russia. L'unione europea è uno dei partner più importanti per la Russia e per questo deve mantenere una stretta collaborazione. Al prossimo vertice di Stoccolma verranno discusse questioni importanti per l'Unione e la Russia, oltre che per la comunità mondiale in generale, e il Parlamento ha oggi mandato un messaggio comune che evidenzia i settori di maggiore interesse.

Jean-Marie Le Pen (NI), *per iscritto*. – (FR) Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Russia è senza dubbio l'unico paese al mondo che non incontra mai la vostra approvazione e le cui richieste, esigenze e sensibilità vengono sistematicamente taciute. Vero è che per quasi cinquant'anni i sovietici hanno soggiogato mezza Europa, i loro carri armati hanno represso nel sangue le ambizioni di libertà, prima a Budapest nel 1956, poi a Praga nel 1968, in Polonia e via dicendo.

Allora tuttavia la vostra disapprovazione era molto più discreta, esistevate c'era! Anche dopo la caduta del muro di Berlino nel 1989, quanti leader europei hanno invocato speranzosi una semplice riforma del comunismo e uno status quo inalterato? Come se si potessero riformare la dittatura più sanguinosa del XX secolo e i suoi 150 milioni di vittime.

La Russia non è l'Unione Sovietica, bensì un grande paese con il quale dobbiamo creare relazioni privilegiate a fronte degli interessi comuni e dei vantaggi reciproci che ne deriverebbero, ma soprattutto perché, al contrario della Turchia, fa indiscutibilmente parte della geografia, della cultura, dello spirito e della civiltà dell'Europa.

Nuno Melo (PPE), *per iscritto*. – (PT) L'imminente vertice UE-Russia si svolgerà a vent'anni dalla caduta del muro di Berlino e questa occasione simbolica richiama due aspetti fondamentali da tenere presenti.

In primo luogo i valori di libertà, rispetto dei diritti fondamentali, democrazia, pace e sovranità degli Stati conservano piena validità e guidano l'Unione europea nelle sue politiche interne ed esterne, così come dovrebbero guidare anche la Russia, un paese il cui ruolo nella società internazionale resta, e deve restare, fondamentale. Temo di dover tuttavia rimarcare che la Russia non si è dimostrata un attore mosso da questi valori.

Gli ultimi vent'anni servono anche a ricordarci che le relazioni tra Europa e Russia sono cambiate e si fondano ora sul dialogo. La Russia non è un alleato con cui l'Europa condivide i valori comuni, ma è un paese vicino con cui condivide un'area geografica, divergenze e solo alcuni interessi quali la situazione in Afghanistan. E' questa la realtà da cui dovremmo partire per elaborare un nuovo accordo di cooperazione futuro. La caduta del comunismo non significa la fine delle discrepanze, ma neppure la fine del confronto, almeno in queste relazioni.

Willy Meyer (GUE/NGL), *per iscritto*. – (ES) L'Unione europea e la Russia sono investite di un'enorme responsabilità in materia di stabilità, sicurezza e prosperità dell'Europa nel suo complesso.

Uno degli obiettivi della cooperazione tra l'Unione europea e la Russia in seno al Quartetto dovrebbe essere quello di esercitare pressioni su Israele affinché rispetti gli accordi, congeli ogni attività di insediamento e riprenda i negoziati ai fini di una rapida soluzione del conflitto, improntata alla creazione di uno Stato palestinese indipendente. A nostro avviso, le relazioni esterne devono fondarsi sul rispetto della sovranità e sull'integrità territoriale di tutti gli Stati, non sulla creazione di zone di influenza.

Accogliamo con favore lo scambio continuo di vedute sui diritti dell'uomo in Russia, prendendo tuttavia nota dei timori espressi di quest'ultima sulla violazione dei diritti umani nell'Unione europea, segnatamente nei confronti delle minoranze linguistiche russe degli Stati baltici.

La mia astensione dal voto su questa risoluzione è dovuta all'opposizione del gruppo confederale della Sinistra unitaria europea/Sinistra verde nordica a qualunque iniziativa potenzialmente mirata a una nuova corsa agli armamenti. Siamo contrari al progetto degli Stati Uniti di installare uno scudo antimissile sul territorio dell'Unione e respingiamo qualsiasi forma di collaborazione tra Stati Uniti, Russia, Unione europea e NATO tesa alla costruzione di un sistema di difesa antimissile.

Andreas Mölzer (NI), *per iscritto*. – (DE) Sebbene la proposta di risoluzione comune sul vertice UE-Russia faccia riferimento alle importanti relazioni reciproche e agli interessi condivisi, su alcune questioni rappresenta

un'ingerenza inaccettabile negli affari interni, essendo intesa a impedire i negoziati tra la Russia di negoziare e i singoli Stati membri su progetti nel settore dell'energia. La visione unilaterale dell'Unione europea del conflitto in Georgia, che vede l'UE schierata apertamente con questo paese, è contraria al suo ruolo di osservatore giusto e indipendente. Il tono generale della proposta non incentiva le relazioni con questo importante partner dell'Europa, ed ho quindi espresso voto contrario.

Franz Obermayr (NI), *per iscritto*. – (DE) Nonostante le innegabili carenze in materia di democrazia e Stato di diritto presenti in Russia, non ritengo opportuno esercitare ipocrite ingerenze in questioni di politica interna di altri Stati, soprattutto quando l'Unione europea non si trova nella posizione di assumere il ruolo di democrazia modello. Considero un errore anche la nostra visione unilaterale del conflitto in Georgia. Alla luce di queste considerazioni, ho quindi espresso voto contrario alla proposta di risoluzione.

Czesław Adam Siekierski (PPE), *per iscritto*. – (PL) Ho appoggiato la risoluzione sull'imminente vertice UE-Russia in programma a Stoccolma poiché rappresenta un'opportunità per riflettere sui principali problemi di questa cooperazione strategica. L'elaborazione di una formula idonea al dialogo con la Federazione russa richiede l'applicazione di una politica uniforme e solidale da parte degli Stati membri dell'Unione. Non dobbiamo dimenticare che, al fine di concretizzare questo concetto, occorre porci al di sopra degli interessi dei singoli Stati membri. La nozione di politica uniforme e solidale assume particolare rilevanza nel contesto della sicurezza della politica energetica europea, dove l'interesse comune deve prevalere sugli sforzi per salvaguardare gli interessi privati che governano le relazioni con la Russia.

Un altro aspetto significativo delle relazioni tra l'Unione europea e la Russia riguarda il Partenariato orientale. La Russia deve capire che questo progetto non gioca a suo sfavore. La definizione di una strategia per assicurare la stabilizzazione e lo sviluppo nella regione è vantaggiosa sia per i paesi dell'UE che per la Russia. I criteri per la valutazione del rispetto dei diritti dell'uomo e dei principi dello Stato di diritto in Russia rappresentano un'altra importante sfida per le relazioni bilaterali. I paesi dell'Unione dovrebbero chiedersi se, in senso strettamente europeo, la piena democrazia sia ravvisabile nelle azioni della Russia.

Peter Skinner (S&D), *per iscritto*. – (EN) E' indubbio che tra Unione europea e Russia non esistano relazioni di carattere esclusivamente commerciale. Molti cittadini europei guardano ai risultati in materia di diritti umani in questo paese con grande apprensione. La povertà e la criminalità rispecchiano la congiuntura economica spesso debole in cui vivono tante persone, segnatamente gli anziani.

Altrettanto chiaro è che questo coraggio/dissenso incontra vessazioni, e talora violenza estrema, ai danni di chi propende per le riforme democratiche. I giornalisti e gli attivisti per i diritti dell'uomo di fama internazionale devono poter godere attivamente dei diritti e delle tutele propri di qualsiasi sistema democratico. L'uccisione di Maksharip Aushev è la triste testimonianza della brutale risposta alle proteste.

Bogusław Sonik (PPE), *per iscritto*. – (PL) I negoziati con la Russia avviati lo scorso anno, e ancora in corso, vertono su un nuovo trattato UE-Russia e tengono conto dell'attuale accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee e i rispettivi Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra. Il Parlamento ha sempre sottolineato la rilevanza di questioni quali i diritti umani, la sicurezza energetica e i diritti delle minoranze, che, anche questa volta, vanno affrontate nel corso del vertice. Per quanto sia molto importante che l'Unione mantenga buone relazioni con la Russia, un partner decisivo e valido nelle relazioni europee, è tuttavia inammissibile che l'UE non sollevi interrogativi scomodi per la Federazione russa. Vale la pena citare l'emendamento n. 3 alla risoluzione sul vertice UE-Russia in programma a Stoccolma, adottato dal Parlamento, che aggiunge un nuovo paragrafo 9a in cui: "Sottolinea che lo sviluppo di rapporti in materia di infrastrutture fra l'Unione europea e la Federazione russa va a vantaggio di entrambe, donde l'opportunità di incoraggiare tale processo avendo quale obiettivo la riduzione al minimo dei costi economici e ambientali; esorta caldamente la Russia ad aderire, nei progetti di cooperazione energetica con l'Unione europea, ai principi fondamentali stabiliti nella Carta dell'energia".

Soltanto una posizione comune di tutti gli Stanti membri, nonché di Consiglio, Parlamento e Commissione, consentirà di pervenire a una versione definitiva del nuovo accordo quadro di cooperazione tra l'Unione europea e la Russia.

- Proposta di risoluzione: Programmazione congiunta delle attività di ricerca per combattere le malattie neurodegenerative

David Casa (PPE), *per iscritto*. – (EN) Il morbo di Alzheimer e le altre malattie neurodegenerative colpiscono un numero impressionante di cittadini europei. Attualmente le conoscenze in materia di prevenzione e

trattamento sono limitate e, considerata la gravità di queste malattie, è fondamentale intensificare gli sforzi a livello europeo per farvi fronte. Ho quindi votato a favore della relazione.

Nessa Childers (S&D), *per iscritto*. – (EN) Ho espresso voto favorevole alla risoluzione perché è importante contrastare l'Alzheimer in Europa. In qualità di membro della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, è mia prassi investire tempo e fatica in merito a questioni importanti affinché le generazioni future possano trarre beneficio dal mio lavoro. L'Alzheimer è destinato a diffondersi nell'Unione a seguito dell'invecchiamento della popolazione ed è quindi indispensabile che il Parlamento europeo affronti la questione adesso per arginare almeno in parte i danni risultanti dall'elevata incidenza della malattia.

Edite Estrela (S&D), *per iscritto*. – (PT) Appoggio la proposta di risoluzione sulla programmazione congiunta della ricerca per combattere le malattie neurodegenerative in quanto ritengo necessario un potenziamento delle misure volte a promuovere le attività di ricerca in questo ambito, segnatamente per quanto concerne il morbo di Alzheimer, a livello europeo. L'Alzheimer e le malattie correlate colpiscono 7,3 milioni di persone (cifra che probabilmente raddoppierà entro il 2020); diventa pertanto fondamentale dare impulso alla prevenzione, alla diagnosi precoce e al trattamento delle malattie neurodegenerative.

L'articolo 182, paragrafo 5, del trattato di Lisbona stabilisce la procedura di codecisione per l'attuazione dello Spazio europeo della ricerca e potrebbe a mio avviso offrire una base giuridica appropriata alle future iniziative di programmazione congiunta della ricerca attraverso un maggiore coinvolgimento del Parlamento europeo.

Ilda Figueiredo (GUE/NGL), *per iscritto*. – (PT) Esprimiamo voto favorevole a questa proposta di risoluzione perché sappiamo che le malattie neurodegenerative, quali il morbo di Alzheimer e il morbo di Parkinson, colpiscono oltre sette milioni di cittadini europei.

Plaudiamo alla proposta della Commissione di avviare un progetto pilota per la programmazione congiunta della ricerca in tale ambito, pur non ritenendola sufficiente. Ne riconosciamo comunque la validità ai fini della riduzione della frammentazione degli sforzi di ricerca, in quanto condurrebbe all'utilizzo comune di una massa critica di competenze, conoscenze e risorse finanziarie.

E' importante compiere ulteriori progressi, in particolare attraverso un approccio multidisciplinare che includa la ricerca sociale sul benessere dei pazienti e delle loro famiglie, nonché promuovendo "stili di vita che favoriscano una buona salute mentale" e miglioramenti che tengano in considerazione le condizioni di vita e lo stato di salute della popolazione in generale.

Le malattie neurodegenerative, quali il morbo di Alzheimer e il morbo di Parkinson, rappresentano una delle sfide più impegnative in materia di salute mentale e la lotta per combatterle deve quindi rispondere a un triplice obiettivo: prestare assistenza su base giornaliera a un numero sempre crescente di pazienti, migliorare le condizioni di erogabilità di buona parte dell'assistenza, ovvero offrire maggiore sostegno alle famiglie e agli operatori assistenziali, e assicurare maggiori risorse affinché il numero di pazienti diminuisca.

Sylvie Guillaume (S&D), *per iscritto*. – (FR) Le malattie neurodegenerative, quali il morbo di Alzheimer e il morbo di Parkinson, sono tra le cause principali di disabilità a lungo termine e colpiscono oltre sette milioni di europei, cifra che probabilmente raddoppierà nei prossimi decenni come conseguenza dell'invecchiamento della popolazione.

Per questo motivo sostengo l'attuazione su scala europea di qualsiasi sistema atto a migliorare il trattamento degli effetti delle malattie neurodegenerative, segnatamente dell'Alzheimer e del Parkinson, sia sul piano sociale sia dal punto di vista della salute pubblica. Attualmente non esiste una cura per le malattie neurodegenerative, che restano una delle maggiori sfide in Europa in materia di salute mentale da affrontare con risorse più adeguate.

Ian Hudghton (Verts/ALE), *per iscritto*. – (EN) Esprimo pieno appoggio alla risoluzione sulle malattie neurodegenerative e accolgo con favore la proposta europea di coordinamento in questo ambito. La demenza è un grave problema che affligge tutta Europa e colpisce milioni di persone e di famiglie. Nell'Unione europea la demenza colpisce circa sette milioni di persone, di cui 70 000 in Scozia, e secondo le previsioni queste cifre sono destinate ad aumentare in futuro. La Commissione ha espressamente riconosciuto che la Scozia è tra i pochi paesi ad avere intrapreso una strategia specifica a livello nazionale (National Dementia Strategy). Grazie alla sua integrazione nelle proposte dell'Unione saremo in grado di comprendere meglio e aiutare a prevenire il morbo di Alzheimer e altre malattie degenerative.

Elisabeth Morin-Chartier (PPE), *per iscritto*. – (FR) Ho espresso voto favorevole alla risoluzione sulla programmazione congiunta di ricerca per combattere le malattie neurodegenerative, in particolare il morbo di Alzheimer, perché reputo importante accelerare le attività di ricerca congiunta svolte dagli Stati membri in questo ambito. Non bisogna dimenticare che circa 7,3 milioni di persone in Europa sono affette dal morbo di Alzheimer e da altre malattie simili e, stando alle previsioni, questa cifra è destinata a raddoppiare entro il 2020. Purtroppo attualmente non esistono cure e le conoscenze in materia di prevenzione e trattamento sono limitate. Esorto pertanto gli Stati membri a unire le risorse e gli sforzi al fine di promuovere la ricerca, dato che, grazie alla collaborazione di tutti i cittadini europei, ci troveremo in una posizione di forza nella lotta alle malattie neurodegenerative. Invito altresì i ministri europei della Ricerca ad adottare una posizione simile il 3 dicembre. Vorrei sottolineare che i membri del Parlamento, adesso più che mai, desiderano essere coinvolti nelle future iniziative di programmazione congiunta della ricerca, tramite l'iter legislativo stabilito dal trattato di Lisbona in materia di ricerca, ovvero la codecisione.

Franz Obermayr (NI), *per iscritto*. – (DE) Le malattie neurodegenerative colpiscono circa sette milioni di persone in Europa, cifra che probabilmente raddoppierà nei prossimi decenni come conseguenza dell'invecchiamento costante della popolazione europea. E' anche tristemente vero che in questo campo al momento i metodi di trattamento disponibili sono soltanto in grado di rallentare il decorso della malattia piuttosto che prevenirla o addirittura curarla. Il costo della demenza e delle malattie correlate, in particolare il morbo di Alzheimer, grava in modo pesante sul sistema sanitario con un costo di circa 21 000 di euro l'anno. Esistono anche ulteriori costi aggiuntivi risultanti da problemi associati alle malattie neurodegenerative, come la tendenza a tralasciare altri disturbi fisici lamentati dai pazienti e la loro rinuncia al trattamento medico. L'Europa si trova ad affrontare una sfida importante in materia di salute e lo scambio di conoscenze e di buone prassi in termini di procedure e metodi nel quadro di una ricerca paneuropea comune costituisce senza dubbio un valido approccio; appoggio quindi la proposta di risoluzione.

Frédérique Ries (ALDE), *per iscritto*. – (FR) Le malattie neurodegenerative, e in particolare il morbo di Alzheimer, rappresentano un problema sanitario reale, poiché sono le principali patologie che richiedono cure cliniche importanti per gli ultra sessantacinquenni. Il morbo di Alzheimer è destinato a diffondersi in conseguenza al previsto invecchiamento della popolazione europea: oggi interessa già sette milioni di europei, cifra che probabilmente raddoppierà nei prossimi decenni.

Alla luce di quanto detto è fondamentale intraprendere un'azione concertata a livello comunitario; il Parlamento europeo sta quindi fungendo da cassa di risonanza dei cittadini quando chiede sforzi di ricerca coordinata in questo ambito tramite la risoluzione oggi adottata. E' chiaro che va accordata priorità a un approccio multidisciplinare che includa la diagnosi, la prevenzione, il trattamento e il sostegno ai pazienti e alle loro famiglie.

Analogamente, se vogliamo assicurare l'immissione in commercio di farmaci efficaci per il trattamento dei disturbi cognitivi, dobbiamo rispondere all'appello dei ricercatori affinché aumentino i volontari per le sperimentazioni cliniche. A tale riguardo occorre svolgere una massiccia campagna informativa mirata alle famiglie.

Un'altra sfida volta a offrire maggiore sostegno ai pazienti e, soprattutto, a ritardare l'insorgenza dei sintomi è la diversificazione delle attività intellettuali al fine di mantenere la mente attiva ogni giorno.

- Relazione Paliadeli (A7-0020/2009)

Elena Oana Antonescu (PPE), *per iscritto*. – (RO) Alla luce della comprensione generalmente limitata dei compiti del Mediatore europeo da parte del pubblico, reputo necessario fornire ai cittadini, alle imprese, alle organizzazioni non governative e ad altri organismi informazioni il più possibile accurate sul suo ruolo e sulle sue funzioni al fine di ridurre il numero di denunce presentate che esulano dal mandato di questa istituzione.

Apprezzo il nuovo sito web lanciato all'inizio del 2009, benché occorra intensificare gli sforzi per offrire ai cittadini tutte le informazioni di cui hanno bisogno. Accolgo quindi con favore la proposta del relatore di redigere un manuale interattivo per fornire ai cittadini informazioni utili sulle modalità di presentazione delle denunce, nonché sulla definizione della sede più idonea alla soluzione dei loro problemi.

Elena Băsescu (PPE), *per iscritto*. – (RO) Ho votato a favore della relazione dell'onorevole Paliadeli perché offre un quadro completo ed esaustivo del trattamento e della risoluzione delle denunce dei cittadini da parte del Mediatore europeo.

Desidero congratularmi con il signor Diamandouros per il lavoro svolto nel corso del 2008 e per il numero record di indagini e casi conclusi. Il Mediatore europeo è un'istituzione estremamente importante in quanto avvicina l'Unione europea ai suoi cittadini. Compito del Mediatore è assicurare che le istituzioni e gli organismi dell'Unione europea operino a beneficio dei cittadini in modo trasparente, equo, corretto e non discriminatorio, nel pieno rispetto delle procedure.

Nel 2008 si è registrato un numero di denunce, dichiarate ricevibili, estremamente elevato e in aumento rispetto agli anni precedenti; alla luce di questi dati ritengo che in ogni Stato membro si debbano condurre campagne informative adeguate, continue e dinamiche. I cittadini europei non sanno a chi rivolgersi in caso di violazione dei loro diritti, e molto spesso si mettono quindi in contatto con il Mediatore europeo senza un valido motivo. Quest'ultimo, tuttavia, è in grado di risolvere soltanto i casi di cattiva amministrazione nell'operato delle istituzioni europee. Diventa quindi indispensabile un rafforzamento della cooperazione tra il Mediatore europeo e le istituzioni dell'Unione.

Carlos Coelho (PPE), *per iscritto*. – (PT) Questa relazione offre un quadro preciso ed esaustivo delle attività svolte dal Mediatore europeo nel corso del 2008, grazie al nuovo layout e alla nuova presentazione dei dati statistici che l'hanno resa più chiara e comprensibile rispetto alle versioni precedenti.

Il Mediatore europeo ha registrato un numero maggiore di denunce, benché soltanto 802 delle 3 406 ricevute nel 2008 fossero in realtà di sua competenza. Considero molto positivo che nel 36 per cento dei casi conclusi si sia giunti a una soluzione amichevole. Il numero di denunce ricevibili resta tuttavia troppo elevato e si rende necessaria una campagna informativa volta a sensibilizzare i cittadini europei sulle funzioni e sulle competenze del Mediatore europeo.

Una delle sue priorità è garantire che i diritti dei cittadini, sanciti dalla normativa comunitaria, siano rispettati a tutti i livelli dell'Unione e che l'operato di istituzioni e organismi europei sia conforme ai più alti standard amministrativi. È importante assicurare ai cittadini risposte rapide e concrete alle loro richieste di informazioni, denunce e petizioni, nonché rafforzare la loro fiducia nei confronti dell'Unione europea e delle sue istituzioni.

Sylvie Guillaume (S&D), *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore della relazione Paliadeli sulla relazione annuale di attività del Mediatore europeo, il signor Diamandouros, in quanto consente l'applicazione quotidiana dei processi decisionali europei nel pieno rispetto del principio di trasparenza e di massima vicinanza ai cittadini.

Si tratta di uno strumento estremamente utile per i cittadini, le imprese e le altre organizzazioni di tutta Europa che si trovano a fronteggiare casi di cattiva amministrazione nelle istituzioni europee. Mi compiaccio per la revisione dello statuto del Mediatore e, in particolare, per il rafforzamento delle sue competenze investigative, che contribuirà ad assicurare la piena fiducia dei cittadini nella sua capacità di condurre un'indagine esauriente sulle loro denunce, senza restrizioni.

Ian Hudghton (Verts/ALE), *per iscritto*. – (EN) Ho espresso voto favorevole in merito alla relazione Paliadeli sulle attività del Mediatore europeo, figura che offre un servizio importante ai cittadini dell'Unione e garantisce che l'operato delle istituzioni europee sia conforme alla legislazione e ai più ampi principi generali, tra cui l'uguaglianza, la non discriminazione e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Ho quindi appoggiato l'emendamento dell'onorevole Auken mirato a chiarificare il concetto di "cattiva amministrazione".

Iosif Matula (PPE), *per iscritto*. – (RO) Ho votato a favore della relazione presentata dall'onorevole Paliadeli sulle attività del Mediatore europeo perché ritengo che il signor Diamandouros abbia apportato un notevole contributo alla risoluzione dei problemi dei cittadini, facendo sentire più vicine le istituzioni europee. Desidero altresì congratularmi con la relatrice per gli sforzi profusi nell'ultimazione del documento.

Il Mediatore europeo ha svolto un ruolo centrale nella ricerca di una maggiore trasparenza e responsabilità nei processi decisionali e nell'amministrazione dell'Unione europea. Spero sinceramente che le 44 indagini concluse nel 2008 con la formulazione di osservazioni critiche concorreranno in futuro alla riduzione del numero di casi di cattiva amministrazione. Sono favorevole a un'interpretazione in senso lato del termine "cattiva amministrazione", che deve includere gli atti amministrativi illegittimi e le infrazioni a norme o principi giuridici vincolanti, ma anche i casi in cui le autorità amministrative hanno agito nei confronti dei loro cittadini in modo inaccurato o negligente, hanno mancato di trasparenza o hanno violato altri principi di buona amministrazione.

Nuno Melo (PPE), *per iscritto*. – (PT) Tenuto conto dell'importante ruolo svolto dal Mediatore europeo per promuovere la trasparenza nelle relazioni tra l'Unione europea e i suoi cittadini, ribadisco la mia opinione che si siano sviluppate relazioni costruttive fra tutte le istituzioni e gli organismi europei.

Willy Meyer (GUE/NGL), *per iscritto*. – (ES) Ho votato a favore della relazione Paliadeli sulla relazione annuale di attività del Mediatore europeo perché ritengo che egli abbia svolto le sue funzioni in modo attivo ed equilibrato per quanto concerne l'esame e il trattamento delle denunce, la conduzione e la conclusione delle indagini, il mantenimento di rapporti costruttivi con le istituzioni e gli organi dell'Unione europea e l'incoraggiamento dei cittadini a far valere i propri diritti nei confronti di tali istituzioni e organi. Va segnalato il buon livello di cooperazione instauratosi fra il Mediatore e altri organismi europei, segnatamente la commissione per le petizioni del Parlamento europeo. Con questo voto abbiamo pertanto desiderato accordargli il nostro sostegno nel suo ruolo di meccanismo di controllo esterno, nonché di preziosa fonte di costante miglioramento per l'amministrazione europea.

Elisabeth Morin-Chartier (PPE), *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore della risoluzione del Parlamento sulle attività svolte dal Mediatore europeo nel corso del 2008, che evidenzia il numero crescente di denunce relative alla mancanza di trasparenza dell'Unione europea. Alla luce di questo preoccupante dato esprimo il mio sostegno alla risoluzione, che richiede un'ulteriore valorizzazione delle attività del Mediatore. E' senza dubbio deplorabile che il 36 per cento delle 355 denunce concluse dal Mediatore nel 2008 riguardi la mancanza di trasparenza delle istituzioni europee e includa casi di rifiuto a fornire informazioni. Ritengo importante sottolineare che un'amministrazione europea responsabile e trasparente costituisce una garanzia della fiducia accordata dai cittadini all'Unione.

Joanna Senyszyn (S&D), *per iscritto*. – (PL) Sottoscrivo pienamente la risoluzione del Parlamento sulla relazione annuale di attività del Mediatore europeo per il 2008 e ho votato a favore della sua adozione. La proposta di creare un sito web comune alle istituzioni europee è particolarmente valida, in quanto consentirebbe alle parti interessate di individuare l'istituzione competente a trattare la questione e di inoltrare lettere, interrogazioni e denunce all'indirizzo corretto. I cittadini degli Stati membri ne trarrebbero un aiuto prezioso. Attualmente la maggior parte dei ricorrenti si trova in difficoltà e spesso chiedono informazioni sull'accesso ai documenti o sulle modalità di presentazione di una denuncia perché non sanno a chi rivolgersi; inviano lettere ovunque, esasperati dalla mancanza di risposte e delusi dal funzionamento delle istituzioni europee, ivi inclusa la farraginosità delle procedure amministrative. Dall'altro lato, il Mediatore, invece di rispondere alle denunce che lo riguardano, deve evadere più del 75 per cento di denunce che esulano dalla sua sfera di competenza. Il nuovo sito web rappresenterebbe una guida preziosa alle sfere di competenza delle istituzioni europee. Fino alla creazione di questo sito, chiedo al Mediatore di inoltrare le denunce direttamente al difensore civico nazionale o regionale competente. Plaudo all'idea di condurre una più ampia campagna informativa tesa ad approfondire le conoscenze dei cittadini in merito alle funzioni e alle competenze dei membri della rete europea dei difensori civici.

- Relazione Lamassoure (A7-0045/2009)

Elena Oana Antonescu (PPE), *per iscritto*. – (RO) In materia di bilancio l'Unione europea ha bisogno di norme chiare da adottare nel periodo di transizione tra il trattato di Nizza e il trattato di Lisbona.

In vista dell'importanza che assumerà la politica di bilancio dell'Unione nei prossimi mesi e considerando che, a seguito dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona, vi saranno storni e revisioni fino all'inizio del 2010, occorre definire una procedura chiara per questo periodo transitorio al fine di agevolare l'attuazione del bilancio e l'adozione di bilanci rettificativi. Nel quadro della procedura di conciliazione di bilancio prevista per il 19 novembre, la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo devono pervenire a un accordo sull'adozione di orientamenti transitori ed è quindi indispensabile che la delegazione del Parlamento adotti una posizione forte e solida nei negoziati. Per questo ho votato a favore della relazione Lamassoure.

Diogo Feio (PPE), *per iscritto*. – (PT) L'entrata in vigore del trattato di Lisbona cambierà l'attuale quadro di bilancio dell'Unione europea e la sua attuazione richiederà azioni di carattere giuridico, quali l'adozione di un nuovo regolamento con il quadro finanziario pluriennale, l'adeguamento del regolamento finanziario ai nuovi principi sulle modalità di adozione ed esecuzione del bilancio, e l'approvazione di un nuovo accordo interistituzionale. Considerando che l'intera procedura di adozione di questi nuovi strumenti si protrarrà per diversi mesi, convergo con il relatore sulla necessità di concordare orientamenti transitori contestualmente all'entrata in vigore del trattato.

Tali orientamenti consentiranno alle istituzioni l'esecuzione del bilancio e, se del caso, l'approvazione di bilanci rettificativi nel quadro della procedura di bilancio per il 2011.

José Manuel Fernandes (PPE), *per iscritto*. – (PT) Vorrei esprimere il mio apprezzamento per l'imminente entrata in vigore del trattato di Lisbona, che rafforzerà il ruolo del Parlamento in diversi ambiti, in particolare

quello del bilancio. Concordo con la relazione Lamassoure sull'adozione di orientamenti transitori ed ho pertanto espresso voto favorevole, considerato che misure transitorie sono necessarie fino all'entrata in vigore del trattato di Lisbona.

Desidero congratularmi con il relatore per il suo approccio fattivo e per la qualità del lavoro svolto. Vorrei sottolineare che le misure transitorie non devono discostarsi dai principi generali sanciti dal nuovo trattato né pregiudicare le future procedure legislative. Mi preme anche fare presente che allo stato attuale il numero di bilanci rettificativi è eccessivo e va ridotto. Invito quindi la Commissione a presentare proposte finalizzate all'adozione di un regolamento contenente il quadro finanziario pluriennale e l'adeguamento del regolamento finanziario.

João Ferreira (GUE/NGL), per iscritto. – (PT) La relazione concerne gli orientamenti transitori per le procedure di bilancio in vista dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona. In considerazione delle modifiche apportate alle procedure di bilancio, l'entrata in vigore del trattato – al quale siamo e restiamo contrari – richiede l'adozione delle suddette misure transitorie, poiché il bilancio dell'Unione europea per il 2010 è stato approvato nel quadro del trattato di Nizza. L'oggetto della presente relazione non è quindi il trattato di Lisbona, bensì la necessaria adozione di una procedura che consenta l'esecuzione del bilancio per il 2010.

Consapevoli di questa necessità, abbiamo votato contro tutte le proposte di emendamento alla relazione che impedirebbero l'esecuzione del bilancio, al fine di evitare un esito oltremodo negativo. Non possiamo tuttavia votare a favore di una relazione che già nel paragrafo 1 recita: il Parlamento europeo “accoglie con favore l'imminente entrata in vigore prevista del trattato di Lisbona”. La nostra posizione risponde a un principio di coerenza elementare, poiché il trattato avrà ripercussioni profondamente negative sul futuro dei lavoratori e dei cittadini europei, per i motivi già esposti in diverse occasioni, e il suo processo di ratifica non è stato affatto democratico; di qui la nostra decisione di astenerci dal voto finale.

Bruno Gollnisch (NI), per iscritto. – (FR) E' indubbio che, grazie alle nuove procedure di bilancio sancite dal trattato di Lisbona, l'Unione europea diventerà, in termini istituzionali, un “superstato”. Se da un lato i contributi ai bilanci comunitari rimangono in sostanza contributi statali provenienti dalle imposte nazionali, dall'altro la votazione sul bilancio d'ora in avanti si svolgerà senza che i governi degli Stati membri possano avere l'ultima parola in merito.

Questa situazione desta particolare apprensione per quanto riguarda l'agricoltura, che non sarà più una spesa obbligatoria e verrà senza dubbio sacrificata per i capricci clientelari di questa Assemblea. A prescindere da questo problema fondamentale, è inaccettabile progettare in modo sommario l'applicazione immediata delle nuove procedure. In questo periodo di crisi non si può “giocare” con il denaro dei contribuenti europei per risolvere questioni particolarmente delicate sotto il profilo politico. Servono un regolamento finanziario e un accordo interistituzionale opportunamente negoziati, per quanto lunghi possano essere i tempi.

Nel frattempo dobbiamo continuare ad applicare i metodi e le procedure esistenti e respingere qualsiasi bilancio rettificativo o storno che non richieda urgenza.

Cătălin Sorin Ivan (S&D), per iscritto. – (RO) L'entrata in vigore del trattato di Lisbona comporterà modifiche significative in numerosi ambiti, a partire dalle procedure di bilancio. Ritengo particolarmente vantaggiosa una relazione tesa a garantire la transizione tra le due procedure, una attualmente in uso e l'altra prevista nel nuovo trattato, e per tale motivo ha il mio pieno appoggio. Gli orientamenti procedurali stabiliti nella relazione semplificheranno le attività di bilancio delle tre istituzioni interessate ai fini di un'esecuzione efficace del bilancio, in particolare per quanto concerne gli storni. La richiesta avanzata dal relatore di adeguare in tempi brevi il regolamento finanziario alle nuove norme contenute nel trattato di Lisbona è un'altra misura necessaria nell'immediato. Ci aspettiamo inoltre che l'adozione degli orientamenti transitori venga valutata nel quadro della conciliazione di bilancio prima della seconda lettura in Consiglio, prevista per il 19 novembre 2009, e siamo fiduciosi che sarà loro accordato il dovuto rilievo.

Petru Constantin Luhan (PPE), per iscritto. – (RO) Il trattato di Lisbona introduce un congruo numero di modifiche, compresi importanti emendamenti rettificativi, tra i quali l'eliminazione della distinzione tra spese obbligatorie e non obbligatorie. Benché il bilancio 2010 sia stato adottato in conformità al vecchio trattato, è probabile che fino all'attuazione delle procedure di bilancio per il 2011 le istituzioni debbano affrontare l'esecuzione del bilancio, l'adozione di bilanci rettificativi e lo svolgimento delle procedure per il 2011 prima dell'entrata in vigore del trattato di Lisbona.

La relazione Lamassoure definisce i limiti e le condizioni in base ai quali il Parlamento può dare mandato alla sua commissione competente di negoziare nel contesto della conciliazione di bilancio prevista per il 19

novembre. Plaudo all'iniziativa presentata nella relazione, elaborata in tempi record, e mi congratulo con la Commissione per l'efficienza con cui ci ha trasmesso le norme transitorie.

Andreas Mölzer (NI), *per iscritto*. – (DE) Dal numero eccessivo di emendamenti rettificativi potrebbe sembrare che all'Unione europea manchi capacità di pianificazione ed è evidente che in un certo senso è così. Basti pensare alla rete sempre più fitta di agenzie europee con dotazioni di bilancio in continuo aumento e il conseguente rischio di sovrapposizioni di competenze e duplicazioni di lavoro. Questo vale anche per la creazione del nuovo Servizio europeo per l'azione esterna nell'ambito del trattato di Lisbona, il cui bilancio va approntato in modo tale che, da un lato, non si verifichi alcun tipo di duplicazione, consentendo per contro lo sfruttamento di sinergie, e, dall'altro, il controllo parlamentare sia ineludibile, gli Stati membri non possano essere ostacolati e le competenze nazionali rimangano intatte. Considerata l'imminente entrata in vigore del trattato di Lisbona, questo bilancio rettificativo risulta prematuro a causa delle numerose questioni ancora insolute; ho pertanto espresso voto contrario.

Elisabeth Morin-Chartier (PPE), *per iscritto*. – (FR) Ho votato a favore della risoluzione sulla relazione presentata dall'onorevole Lamassoure, presidente della commissione per i bilanci. La relazione esige il rispetto dei nuovi poteri conferiti al Parlamento sin dall'entrata in vigore del trattato di Lisbona, con la conseguente necessità di norme transitorie per il periodo intermedio in attesa dell'applicazione delle nuove norme di bilancio. Il trattato di Lisbona attribuisce al Parlamento e al Consiglio pari responsabilità nell'adozione del bilancio, anche per quanto concerne le spese "obbligatorie" (agricoltura e accordi internazionali), fino ad ora di competenza esclusiva degli Stati membri. Il Parlamento non potrà esercitare il suoi nuovi poteri fino all'adozione dei nuovi regolamenti di procedura, necessari a dare attuazione alle disposizioni generali del nuovo trattato. La relazione delinea una situazione preoccupante e io non voglio che nel frattempo il Consiglio e la Commissione continuino con il loro approccio "tutto come al solito". Chiedo pertanto l'adozione immediata di norme transitorie e il prossimo incontro tra Consiglio e Parlamento per la negoziazione del bilancio 2010 potrebbe essere l'occasione giusta...

12. Correzioni e intenzioni di voto: vedasi processo verbale

13. Dichiarazioni scritte inserite nel registro (articolo 123 del regolamento): vedasi processo verbale

14. Trasmissione dei testi approvati nel corso della presente seduta: vedasi processo verbale

15. Calendario delle prossime sedute: vedasi processo verbale

16. Interruzione della sessione

(La seduta termina alle 11:45)